Numero a 4 pagine - Lire 15 Anno II - N. 429 - Martedì 27 Luglio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 7944

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5898

NEL REGNO DI MIDA

La stranezza dei sistemi economici contemporanei è dimostrata da parecchi fenomeni che non saranno facilmente spiegabili quando, fra un paio di secoli, si cercherà la logica di quello che accade oggi.

La sorte che è toccata all'oro offre uno degli esempi più interessanti di questo tipo, ed i nostri discendenti potranno trovarvi serio motivo di dubitare della nostra sanità mentale. Una storia dell'anno 2200, riferita ai nostri tempi, potrebbe infatti contenere un periodo di questo genere: «Dopo la guerra del 1914-19 e fino al 19.. gli uomini di tutto il mondo si affannarono a cercare ovunque miniere d'oro e ad estrarne il prezioso metallo; ma dopo averlo ottenuto lo trasferivano al Nord America, per esservi riseppellito in barre e lingotti, con costosi metodi di custodia, che avevano un non meno costoso seguito di elaborazioni statistiche. I motivi di cosiffatta condotta sono ignoti; ma sembra che la umanità sia stata presa in quell'epoca da una malattia opposta a quella che, dietro sua richiesta, aveva molti secoli prima colpito il mitologico re Mida».

Com'è noto l'oro ha la proprietà di conservarsi indefinitamente, sicchè noi oggi disponiamo di quasi tutto l'oro che da secoli è stato estratto dalla terra. La quantità esistente nel mondo è però fortemente aumentata solo a partire dalla seconda metà del secolo scorso per lo sfruttamento delle miniere australiane, e più specialmente nel secolo in corso per l'enorme apporto dell'Africa del Sud. Al 1914-15 la produzione di oro si aggirava sui 22 milioni di once di fino, pari a circa 800 milioni di dollari-oro-1934, cioè alla somma assegnata all'Italia col piano Marshall per un anno.

Dopo una lunga regressione, nel 1930 la produzione ritornò alle vecchie dimensioni, e gradualmente è andata poi crescendo fino a superare i 40 milioni di once nel 1940. Contrattasi dal 1941 in poi, siamo oggi ritornati alle cifre del 1915. E così fra il 1930 ed il 1940 lo stock mondiale di oro è passato da 550 a 940 milioni di once, con un aumento medio annuo di 38 milioni di once, mentre dal '40 al '47 l'aumento è stato in media di 20 milioni di once all'anno. Ma quello che è caratteristico in quanto è accaduto è la destinazione toccata all'oro di nuova produzione.

Dello stock esistente al 1930 gli S.U.A. ne avevano 200 milioni di once, cioè circa un terzo; la Francia 100 e 250 tutti gli altri Paesi. Di quello esistente al 1940 gli S. U. ne avevano 630 milioni di once, cioè i due terzi, e tutti gli altri Paesi insieme avevano l'altro terzo, ciò che vuol dire che durante il periodo 1930-40 gli S. U. hanno accumulato nei loro forzieri *tutta la nuova produzione mondiale*, con la aggiunta di 40 milioni di once di quella precedente. Nei sette anni successivi le scorte nord-americane in complesso non si sono mosse, e la nuova produzione è stata distribuita fra gli altri Paesi: la concentrazione dell'oro nuovo negli Stati Uniti si sarebbe dunque fermata, a beneficio soprattutto della Russia e delle regioni asiatiche.

Complessivamente nel mondo esistono oggi circa 1100 milioni di once di oro fino, pari in valore ufficiale a circa 40 miliardi di dollari; e di esso ben 650 milioni di once (23 miliardi di dollari!) sono presso gli Stati Uniti: ricchezza enorme, ma sterile perchè, eliminato dagli usi monetari, l'oro non ha grandi possibilità d'impiego al di fuori del nostro bisogno di ornamenti. Negli stessi usi monetari la mancanza di funzionamento dei sistemi escogitati dopo la prima guerra mondiale ha tolto all'oro il suo pregio fondamentale, anzi lo ha trasformato in un pericolo: il pericolo di provocare l'inflazione, che il Governo americano negli anni 1933-1940 eliminò sterilizzando l'oro che il Paese riceveva, cioè eliminandolo dalla circolazione seppellendolo nelle sacrestie delle banche di emissione.

Accadeva così l'inverosimile, e cioè che, mentre in alcuni continenti (compresa l'America) gli uomini si affannavano a scavare oro, in altri Paesi altri uomini si affannavano a sotterrarlo in forma di metallo, e per il periodo 1910-40 gli Stati Uniti hanno di fatto pagato, con merci o con servizi resi dalla loro economia, le spese di estrazione del metallo, quelle del suo trasporto ed i profitti delle imprese aurifere mondiali: una specie di piano Marshall, non preventivamente concordato, diretto a dare, a spese dei contribuenti americani, aiuti a tutta l'industria aurifera del mondo!

Nel 1929, quando scoppiò la famosa crisi mondiale, sorsero delle gravi preoccupazioni circa l'entità dell'oro ricavabile dai giacimenti noti, in relazione ai bisogni monetari e industriali (di lusso) dei vari popoli: si temeva infatti che, mancando adeguate quantità, si sarebbe avuta una crisi di caduta dei prezzi.

Oggi, di fronte alla massa aurea già accumulata, al contemporaneo sviluppo dei servizi bancari, ed alle enormi possibilità di espansione della produzione aurifera mondiale, i timori si nutrono in senso opposto, soprattutto perchè nei moderni sistemi economici e politici, per deficienza di elasticità, appare difficile, se non è addirittura impossibile, assicurare un lungo periodo di stabilità monetaria; e ciò rende per lo meno improbabile un ritorno integrale al tipo aureo.

La destinazione definitiva che avrà la ingente massa del metallo giallo vecchio e nuovo, non è dunque facilmente determinabile; e fino a quando le economie individuali non la avranno fissata per proprio conto — ed in parte lo stanno facendo con il tesoreggiamento — noi corriamo il rischio o di passare per matti o di subire la stessa sorte del povero Re Mida!

EPICARMO CORBINO

NUOVA FASE DELLA TENSIONE PER BERLINO

Contromisure economiche decise dagli anglo-americani

Tutto il traffico diretto alla Zona sovietica sospeso per "difficoltà tecniche" - Anche l'Italia colpita dal provvedimento

BERLINO, 26 — Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno imposto stasera delle «sanzioni economiche» contro la Russia e la Germania occupata dai russi. Tale decisione viene interpretata come una ritorsione per il blocco sovietico di Berlino.

Da fonte autorevole si apprende che le sanzioni, che entrano immediatamente in vigore, consistono nell'interruzione per «difficoltà tecniche» di tutto il traffico destinato alla zona sovietica ed avranno per risultato di sospendere tutte le spedizioni per la zona stessa da parte di Paesi come l'Italia, il Belgio, la Svizzera e la Svezia nonchè tutte le spedizioni dalla zona sovietica ai Paesi che si trovano al di qua della cortina di ferro.

Funzionari britannici hanno dichiarato stasera che le «difficoltà tecniche» sono state provocate dal ritiro russo dalla Kommandatura quadripartita di Berlino. Una difficoltà specifica è quella che i sovietici trattengono ancora 15,449 vagoni ferroviari appartenenti alla Bizonia. La mancanza di essi ha impedito l'incremento della produzione carbonifera della Ruhr, poichè attualmente la Bizonia non ha materiale sufficiente a trasportare il carbone dalle miniere.

La spiegazione data al provvedimento di sospensione di tutto il traffico fra l'Europa occidentale e la Germania sovietica e cioè le «difficoltà tecniche» è la stessa fornita dai sovietici per l'interruzione di tutto il traffico ferroviario, terrestre e fluviale fra le zone e i settori occidentali.

E' questa la seconda delle ordinanze che, secondo un portavoce autorevole, possono definirsi come «sanzioni economiche» contro la Russia. La prima ordinanza, diramata circa un mese fa, proibiva tutte le spedizioni dalla Bizonia alla zona sovietica, interrompendo, a quanto si riferisce, il movimento di 150/200 mila tonnellate mensili di acciaio e carbone a destinazione della zona sovietica della Germania.

Si precisa che il movimento di transito attraverso la zona sovietica, per es. fra Svizzera e Svezia e comunque fra paesi occidentali europei, viene consentito.

Tali decisioni potranno esser seguite da altre misure da parte delle Potenze occidentali, sempre al fine di agire economicamente contro l'Unione Sovietica.

Questi provvedimenti sarebbero stati raccomandati — a quanto si riferisce — dall'ex Capo del Servizio Segreto americano («O.S.S.») Donovan, in occasione di una sua visita a Berlino, per convincere la Russia che qualsiasi cosa faccia a Berlino avrà delle ripercussioni ovunque gli occidentali vengono con essa in contatto.

Oggi a Londra si sono avute in grande segretezza le conversazioni anglo-franco-americane sulla Germania a cui partecipa il comitato costituito permanente per la crisi di Berlino composto da Bevin e dagli Ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti a Londra e dal direttore generale per gli Affari tedeschi Sir William Strang. Alle conversazioni ha partecipato anche il rappresentante degli Stati Uniti a Mosca, l'Ambasciatore Bedell Smith e il direttore generale degli Affari politici presso il Dipartimento di Stato Charles Bohlen, accompagnato dall'Ambasciatore statunitense a Londra. Tanto l'Ambasciatore a Mosca Smith quanto Charles Bohlen sono giunti ieri sera, come è noto, all'aeroporto londinese di Northolt, provenienti da Berlino

Tedeschi e alleati d'accordo sul Governo per la Germania

FRANCOFORTE, 26 — Un completo accordo è stato raggiunto sul futuro Governo della Germania nei colloqui di Francoforte fra i Governatori militari alleati e i Presidenti degli Stati tedeschi occidentali.

Il primo settembre sarà eletta un'Assemblea costituente che provvederà a stendere un progetto di costituzione per il popolo tedesco. Questo progetto sarà poi approvato o respinto con un referendum popolare. Un punto è rimasto tuttora in sospeso e cioè come chiamare il futuro governo della Germania. I tedeschi si oppongono a qualsiasi nome che faccia riferimento solo alla Germania occidentale e che dia l'impressione che il Paese è diviso.

I progetti per la nuova costituzione tedesca si sono avuti indipendentemente da ventilate discussioni con i russi sul futuro della Germania. I russi si sono violentemente opposti ad un Governo occidentale, ma nel caso dovessero acconsentire ad un Governo tedesco generale su basi democratiche, il Governo progettato questa sera sarà aperto alla zona sovietica. Tuttavia fino a quando i comunisti comanderanno nella zona russa, il Governo nato stasera rimarrà contrario alla dittatura comunista.

IL GENERALE DE GAULLE, QUI RITRATTO MENTRE STA PARLANDO AD UNA RIUNIONE DEL SUO MOVIMENTO, HA PRONUNZIATO DOMENICA A NANTES UN DISCORSO POLITICO IN CUI HA AFFERMATO CHE I PROGETTI DEL NUOVO PRIMO MINISTRO ANDRÈ MARIE SONO «STERILI COMBINAZIONI», E SI E' DICHIARATO CONVINTO CHE IL «VERO MOMENTO DELLA FRANCIA VERRA' PRESTO».

Le discussioni per le Colonie

L'ITALIA ASCOLTATA per prima dai Sostituti

LE RIVENDICAZIONI EGIZIANE SULL'ERITREA E SULLA SOMALIA NON SONO STATE PRESE IN ESAME DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA ALLEATA

LONDRA, 26 — L'Italia sarà la prima delle Nazioni interessate ad esporre le sue ragioni al Consiglio dei quattro Sostituti dei Ministri degli Esteri che discuterà l'assegnazione definitiva delle Colonie prefasciste. L'Italia esporrà il suo punto di vista al Consiglio in una seduta che avrà luogo nella mattinata del 30 corrente.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà ascoltata l'Etiopia, la quale sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri Aklilou Aptè Wold, atteso a Londra per questa sera. Questi ha già esposto il punto di vista etiopico sin dal novembre del 1947 chiedendo l'annessione della Eritrea e della Somalia.

La relazione della Commissione quadripartita di inchiesta sembra essere favorevole ad una annessione dell'Eritrea orientale — Assab inclusa — all'Etiopia. Il Ministro degli Esteri etiopico, che giunge a Londra con diversi giorni di anticipo sulla data della sua esposizione, tenterà evidentemente di guadagnare nuovi favori alla causa abissina. Per quanto concerne le rivendicazioni egiziane per una amministrazione fiduciaria dell'Eritrea e della Somalia, sembra che la relazione della Commissione non prenda nemmeno in esame questa possibilità.

Accuse russe di fascismo alla politica jugoslava

MOSCA, 26 — Continuano gli attacchi contro Tito da parte della stampa russa. La «Pravda» afferma che il Congresso del partito comunista in Jugoslavia si svolge in condizioni di brutale terrorismo. Chiunque avanza la più piccola opposizione alla politica antisovietica di Tito diventa immediatamente vittima di rappresaglie di tipo fascista. Il congresso si è svolto in un edificio circondato da truppe e cannoni antiaerei sono messi intorno al palazzo. L'organo bolscevico prosegue: «Viene spontanea una domanda: contro chi è stata preparata questa grande macchina poliziesca dal momento che Tito afferma che le masse popolari lo seguono all'unanimità? Evidentemente i dirigenti del partito comunista jugoslavo fanno affidamento non sul potere di convinzione dei loro discorsi ma sulla forza delle armi e delle rappresaglie. E' forse questa quella che si chiama democrazia interna del partito?».

Secondo quanto si apprende da Belgrado stasera i tecnici sovietici residenti in Jugoslavia hanno avuto ordine di abbandonare il Paese assieme alle loro famiglie.

Montgomery ispeziona le truppe britanniche

Il Maresciallo Montgomery, Capo dello Stato maggiore generale britannico, ha ispezionato questa mattina vari reparti britannici dislocati nella Zona. Nel pomeriggio, il Maresciallo ha visitato l'Ospedale militare britannico. Egli era accompagnato dal gen. Airey, comandante delle Forze alleate nel Territorio Libero.

HA GUARDATO VERSO OVEST IL DITTATORE SCOMUNICATO

In Jugoslavia si spera che le parole di Tito ad un diplomatico americano per un eventuale trattato commerciale con gli Stati Uniti siano qualcosa di più di un'intervista e significhino viveri per il Paese, invece delle dottrine che mandava Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 26 — *Ci figuriamo l'effetto che devono fare i resoconti del Congresso che bene o male si riesce a mandar fuori verso un pubblico sitibondo che brama notizie e vuole sapere, ma proprio con certezza, se Tito ha dichiarato la guerra alla Russia oppure se ha abbracciato in mezzo all'assemblea il corrispondente della «Pravda». Ma lo svolgimento dei lavori del Congresso non è così lineare. Intanto occorre pensare che è un Congresso di comunisti. Scomunicati quanto si vuole, ma comunisti. Ciò non vuol dire che le loro convinzioni siano a prova di bomba atomica o di Piano Marshall all'ultimo sangue. Vuol dire che una elementare coerenza — che in molti diventa fanatismo come ha dimostrato abbondantemente Kardelj nel suo intervento di stamattina — costringe questi uomini e comportarsi secondo le regole di una disciplina poco meno che religiosa, quel'è appunto quella comunista.*

Un suicidio evitato

Il dramma del partito comunista jugoslavo non sarebbe un vero dramma se il suo Comitato Centrale avesse proprio disposto, secondo un piano prestabilito, uno sganciamento progressivo dalla Russia; se avesse concretato giorno per giorno, con piena consapevolezza, una sistemazione dei suoi rapporti internazionali tale da poter dire un giorno agli amici ed ai nemici: sono all'asta, vengo con chi mi offre di più.

Non crediamo che sia stato questo lo sviluppo dei prodromi della crisi. Questa è scoppiata improvvisamente quando i richiami di Mosca hanno raggiunto il diapason della scomunica e con «terrore» i comunisti jugoslavi si sono dovuti accorgere che, siccome Mosca non può aver torto, dovevano aver torto loro stessi. Si trattava di fare un suicidio collettivo. La personalità di Tito e la sua capacità di far presa sul popolo mediante motivi che solleticano il suo orgoglio nazionalistico, hanno impedito il suicidio ed aperto il conflitto. Ora, quando Bakaric, Primo Ministro della Croazia, o Neskovic, Primo Ministro della Serbia, o il delegato Mitrovic, si dilungano a chiarire i fatti che rendono la fedeltà al marxismo-leninismo e quindi a Mosca una vitale necessità per il comunismo jugoslavo, e terminano i loro discorsi col grido «Viva Stalin», il pubblico occidentale non si rende conto che è proprio dalla protesta di fedeltà che sgorga il dramma. Da una protesta, cioè, che non può accompagnarsi alla sconfessione di Tito e del Comitato Centrale.

Due anime del comunismo jugoslavo? No, ma due anime di ogni comunismo. Gli jugoslavi sono profondamente convinti di essere nel «vero» comunismo. Si accaniscono a respingere le accuse e con ciò si allontanano sempre più dall'ortodossia appunto perchè si sentono fieri della propria ortodossia.

Gli americani "sapevano"

Mosca conosce una sola ortodossia, quella dell'obbedienza ai suoi decreti. E' lei depositaria dei sacri testi. Vuole una ritrattazione che equivarrebbe alla liquidazione di Tito, ma Tito in Jugoslavia è lui il comunismo. Da ciò l'ardimento di Rankovic che intima a Mosca di finirla con le accuse pena, se continua, a non ritenere più valido l'insegnamento di Stalin. Stamattina con la sconfessione della «Pravda» che taccia di fascismo Tito ed i suoi compagni l'intimazione è stata ripetuta.

Quindi, gli jugoslavi si allontanano da Mosca da veri comunisti. L'insistere sui temi ideologici lo dimostra. D'altra parte si verifica un sintomatico incontro con la parte avversa cui tutto il mondo presta una vigile attenzione. Gli americani hanno detto che «sapevano». Altri hanno strizzato l'occhio. Tanta gente «spera» che sia vero. Ma capita Kardelj e per due ora tuona contro l'imperialismo americano. Tito stesso, però, approfitta di un momento di sosta per farsi intervistare da un diplomatico americano e far sapere di esser «disposto ad intrattenere buoni rapporti commerciali coi Paesi occidentali». Cosa pensare? Il Congresso aiuta poco a risolvere il problema, anzi concorre a confondere le idee di quelli che vorrebbero intender tutto dalle parole. Si capisce qualche cosa di più riflettendo sul fatto che l'Occidente non offre alla Jugoslavia delle dottrine, ma la soddisfazione di certi bisogni.

E' all'incrocio di una certa via che conduce alla ricerca del pane che la Jugoslavia ha incontrato un'altra volta gli occidentali che la dottrina comunista aveva fatto trascurare.

La via del pane

La via del pane non è quella di Stalin, ma è quella del popolo. Perciò Tito dichiara: «Non fatemi richieste d'ordine politico. Per l'economia potremo intenderci». E questo non è un discorso da comunista. Se l'economia regge tutti i rapporti economici con l'Occidente non possono non esserci anche rapporti politici. Questo per il popolo che attende il pane. I dirigenti scomunicati hanno anche un altro motivo concreto per lasciare la strada di Stalin e questo motivo si chiama, una parola per tante altre, Macedonia. I dirigenti comunisti jugoslavi si sono impegnati nell'edificazione di una «Grande Jugoslavia». Ora pare che Mosca abbia voluto imporre a Tito una Macedonia di Markos, non più Jugoslava. Il marxismo-leninismo non dice che la Macedonia deve essere di un capo banda greco. Perciò si resta buoni comunisti svelando i retroscena della non-resistenza bulgara ai tedeschi.

Stasera Boris Kidric, commissario per il Piano Quinquennale, ha cominciato a parlare della politica agraria del partito difendendolo dell'accusa di «kulakismo». Siamo sempre alla posizione di resistenza, che lo stesso Kardelj ha riconfermato alle 14 di oggi terminando il suo discorso con l'enunciazione dei 14 punti base della politica estera che il partito intende svolgere. Si parla di fraterna unione con la Russia Sovietica «se questa ammetterà la buona fede della Jugoslavia».

Il vantaggio degli occidentali è evidente. Essi non chiedono alcuna prova di buona fede. Essi restano ai fatti: Tito non va d'accordo con la Russia. La Jugoslavia ha fame, se vuol mangiare venga da questa parte. Le Canosse ideologiche non fanno parte del sistema occidentale. Perciò se il Congresso non finirà col costituire una Canossa per il partito comunista jugoslavo ogni sviluppo è possibile ed una prima sconfitta del blocco orientale è inevitabile.

Probabilmente il Congresso si chiude dopodomani. Domani parlerà Moske Pijade e la Commissione per il programma del partito presenterà le sue deduzioni. E sarà il ponte che ci condurrà alla Conferenza Danubiana. Come dire al collaudo del Congresso.

Il Maresciallo Tito continua a vestire in borghese. Gli americani di Belgrado scherzando dicono che in fondo egli non è altro che «un certo signor Giuseppe».

ANTON WAILLER
dell'«Astra»

Al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana

Discussi i principali problemi interessanti la vita del Paese

ROMA, 26 — Nel convento dei Francescani di Grottaferrata sono iniziati ieri i lavori del Consiglio nazionale della D. C.

Ha preso la parola per la relazione politica il segretario del partito on. Piccioni, che si è fermato a lungo sulla politica governativa mettendone in rilievo l'omogeneità e l'efficacia. Piccioni ha fugato alcuni dubbi dei suoi amici sulla lealtà e sullo spirito di collaborazione dei saragatiani, ed ha tenuto a mettere in evidenza come il Governo abbia già iniziato la sua opera per lenire la disoccupazione e per riattivare la produzione nel quadro degli aiuti ERP. Un lunga analisi è stata quindi compiuta dal relatore sui rapporti tra gli organi direttivi della D. C. e soprattutto tra la direzione del partito e i gruppi parlamentari: nessun attrito e nessuna disarmonia si sono mai verificati in questi ultimi mesi, ha tenuto a rilevare il segretario del partito, il quale ha poi accennato alle vicende del 14 luglio, notando la capacità e l'energia con cui il Governo ha reagito ai tentativi sediziosi.

Sul finire della sua relazione lo oratore ha detto come fosse sua intenzione al momento del suo ingresso nel Governo di lasciare la segreteria del partito, ma che ne era stato trattenuto dal desiderio di portare la questione al Consiglio nazionale. L'assemblea ha considerato necessaria la permanenza di Attilio Piccioni a capo del partito, poichè la designazione per un posto di tanto rilievo non può non venire sia pure indirettamente, che dal congresso.

Si sono quindi iniziati gli interventi, fra cui interessanti quelli di Tosatti che ha criticato il piano Fanfani e di Rubinacci, che ha riconosciuto la necessità della scissione sindacale. Su tale problema ha parlato questa sera l'on. Gronchi, reduce dal suo viaggio a Londra e stamane l'on. Pastore. Il segretario confederale per la corrente cristiana ha confermato l'atteggiamento preso dall'ultimo Consiglio nazionale delle ACLI ed ha sostenuto la necessità di non rientrare nella CGIL, se la corrente socialcomunista non avrà dato assicurazioni di cambiare sistema. In definitiva, malgrado alcuni contrasti di sfumature, anche l'on. Gronchi è sulla stessa linea.

Dopo l'on. Pastore ha preso la parola il Ministro delle Finanze Vanoni, il quale trattando dei problemi del bilancio, ha insistito sulla necessità di contrarre ancora le spese. Successivamente l'on. Spataro si è occupato dell'opportunità di perfezionare la giunta esecutiva del partito e dare una adeguata funzionalità al partito stesso. L'on. Spataro ha anche trattato dei problemi connessi all'istituzione del l'ente-regione, sostenendo infine la necessità di esaminare la soluzione delle questioni relative ai danni e alle pensioni di guerra.

Nella seduta pomeridiana di oggi, notevoli gli interventi dell'on. Rapelli, il quale ha ribadito il principio di solidarietà con il piano Fanfani ed ha affermato che il Paese deve collaborare con l'azione del Governo con adeguatezza e tempestività di iniziative, in modo da risolvere i particolari problemi per le assillanti necessità del Mezzogiorno. Non è possibile compiere nessuna costruzione di politica economica — egli ha osservato — senza una chiara impostazione di politica sociale.

Dopo l'on. Rapelli ha preso la parola l'ing. Gianni Bartoli, segretario provinciale della Sezione di Trieste, per richiamare l'attenzione sui problemi della Venezia Giulia. Egli ha poi rilevato la necessità di un comitato di parlamentari per la diffusione della dottrina democratica cristiana all'estero e per valorizzare l'attività della D. C. Lo ing. Bartoli ha sostenuto la necessità di provvidenze più atte per risolvere la crisi edilizia in rapporto all'ingente fabbisogno di alloggi mediante stimoli attuali per l'iniziativa privata.

Il Ministro Fanfani ha osservato a sua volta che il piano per combattere la disoccupazione corrisponde alle direttive segnate dall'ultimo Consiglio nazionale. Il Governo — egli ha detto — ha voluto concentrare in una serie di manifestazioni rivelatrici l'impegno della sua politica ricostruttiva; il suo intervento è rivolto al vantaggio dei lavoratori, ma è inteso anche a stimolare il sacrificio perchè meglio apprezzassero l'opera che si promuove nel loro interesse. Il concetto informatore del piano è in fondo quello di mobilitare una certa parte del capitale, senza ricorrere alle casse dello Stato per lubrificare il movimento della ricostruzioen. Il progetto non vuole risolvere — egli ha concluso — il problema delle case, ma si propone soltanto un impulso per la sua risoluzione.

IMPORTANZA DI UN CONSESSO

ROMA, 26 — Consiglio nazionale della Democrazia cristiana e rottura dell'unità sindacale sono i due argomenti sui quali la settimana che si inizia richiama l'attenzione e fornisce materia alle discussioni degli ambienti politici e della stampa. La riunione del Consiglio nazionale può ritenersi in effetti la prima — dopo quella seguita alle elezioni politiche — nella quale non si dibattono gli interessi e l'organizzazione del partito, ma si discute soprattutto della direttiva politica da imprimere e da far seguire al Paese, in merito ai vari problemi che lo interessano, da parte di un grande organismo politico, come la democrazia cristiana.

Si voglia o no, quando un consesso come quello da ieri riunito a Grottaferrata discute dei problemi più vari e più vasti che interessano la vita della Nazione, mentre sa di rappresentare democraticamente, attraverso cioè l'investitura del mandato parlamentare, la maggioranza dell'elettorato, è indubbio che esso finisca col rivestire preminenti funzioni di pubblico interesse che, pur non avendo l'ufficialità di crismi rappresentativi, pesano con i loro risultati sulle decisioni degli organi, ai quali costituzionalmente è demandata la rappresentanza degli interessi nazionali.

Nella discussione, infatti, è affiorata più di una volta questa interferenza, inscindibile, tra partito, Parlamento e Governo, sicchè è solo alla saggezza e all'abilità politica di un capo che, allo stato attuale dei rapporti tra partito e Parlamento, è affidata la più equa soluzione. Dal Consiglio nazionale, prima ancora della sua fine e del discorso conclusivo dell'on. De Gasperi, è però chiaro che un largo mandato di fiducia sarà ribadito al Governo.

Per quanto riguarda la questione dell'unità sindacale può dirsi che essa è ancora legata ad un tenuissimo filo. Se l'opera dei rappresentanti delle minoranze — saragatiani, repubblicani e qualche elemento del PSI — non riuscirà a trovare un compromesso tattico, almeno dilatorio, la rottura potrebbe verificarsi a brevissima scadenza.

UN' ALTRA POLVERIERA esplode presso Bolzano

Dieci persone perite nel disastro

BOLZANO, 27 — Nel pomeriggio di oggi è saltato in aria, per cause non ancora precisate, un deposito di munizioni in località Prato Cavalli presso Caldaro. Il primo scoppio, cui hanno fatto seguito altre deflagrazioni, durante oltre un'ora e mezzo, si è verificato in una baracca centrale della polveriera contenente una cinquantina di tonnellate di tritolo.

Nella baracca stavano lavorando sei operai addetti alla sistemazione delle casse d'esplosivo. In conseguenza degli scoppi sono andate pressochè distrutte le baracche circostanti e quella dove si è verificata la prima esplosione. Le vittime umane sono numerose: fino a tarda sera erano state estratte quattro salme, tre delle quali appartenenti a contadini che al momento dello scoppio stavano falciando il fieno di un prato vicino. L'altra è quella di un operaio addetto ai lavori della polveriera. Mancano gli altri cinque operai che lavoravano delle baracche.

Sul posto sono accorse tutte le autorità militari e civili di Bolzano e il personale della Croce rossa italiana. Nello scoppio sono andati infranti i vetri di numerose case di Caldaro e di Appiano. La esplosione è stata avvertita anche a Trento.

Dopo 36 ore di difficili trattative

I SOCIALISTI ACCORDANO la fiducia ad André Marie

Il nuovo Primo Ministro era già dimissionario

PARIGI, 26 — Questa notte sul tardi André Marie ha annunciato di essere finalmente riuscito nei suoi sforzi per la formazione del nuovo Governo francese.

L'annuncio di Marie si è avuto dopo 36 ore di trattative con il partito socialista nel corso delle quali il Primo Ministro stava per rassegnare le dimissioni. Fin quasi all'ultimo minuto i socialisti si rifiutarono decisamente di dare la propria adesione al Governo definendolo «fragile».

Marie ha detto che avrebbe presentato il suo Gabinetto al Presidente all'Eliseo alle ore 0.30 di questa notte

I socialisti hanno capitolato all'ultimo minuto delle trattative svoltesi al Ministero della Giustizia dove Marie aveva stabilito il suo ufficio provvisorio durante la crisi. Ai giornalisti Marie ha dichiarato stasera di aver finalmente ottenuto la «piena fiducia» e la partecipazione dei socialisti al suo Gabinetto.

L'annuncio di Marie è giunto alla fine di una serie di difficoltà che stavano per far naufragare il suo tentativo. Questa crisi, nata decisamente sotto il segno delle sorprese e dopo avere alternato al pessimismo iniziale l'euforia d'una investitura che apriva la strada a un grande Ministero di unione nazionale, si è improvvisamente trovato di fronte a un pericolo che ha minacciato di far tutto fallire all'ultima ora. I socialisti, con uno di quei tardivi pentimenti che sembrano far parte del loro bagaglio politico, hanno incominciato a mezzogiorno a pestare i piedi per Paul Reynaud,

Alle 2 del pomeriggio, dopo lunghe ed ennesime discussioni il gruppo parlamentare socialista decideva di accettare la lista governativa di André Marie ma con soli due voti di maggioranza. Allo stesso Léon Blum che è il più caldo dei partigiani della partecipazione socialista al nuovo Ministero parve una troppo debole vittoria e legata a troppe incertezze.

Paul Reynaud da parte sua precisava ad André Marie che egli non aveva mai brigato questa o quella candidatura; che, pregato di prestare al Governo la sua collaborazione, aveva subordinato l'adesione a un accordo con i vari gruppi della maggioranza e che, in specie, aveva già discusso con i socialisti i punti essenziali della politica finanziaria che intendeva svolgere e non poteva fornire nè chiarimenti ulteriori nè concedere mutamenti che avrebbero svisato tale politica.

André Marie si recava quindi all'Eliseo per rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato. Auriol non accettava la rinuncia ed invitava i capi socialisti e Paul Reynaud ad incontrarsi per trovare una soluzione di compromesso al dissidio fra i socialisti ed il designato Ministro delle Finanze.

Successivamente Auriol aveva coi capi socialisti un colloquio decisivo. Il Capo dello Stato deve aver detto loro chiaramente che, se si rifiutano di far parte del Gabinetto Marie, egli si vedrebbe indotto a sciogliere l'Assemblea Nazionale ed indire nuove elezioni generali.

E' probabilmente in seguito a questa grave minaccia di Auriol che socialisti hanno finalmente deciso di recedere dalla loro intransigenza.

LA C. G. I. L. ESAMINA la crisi sindacale

ROMA, 26 — Si è riunito stamane l'esecutivo della C.G.I.L., assenti i rappresentanti democristiani, per esaminare gli sviluppi della situazione sindacale in seguito alla presa di posizione della corrente cristiana in seno al Consiglio nazionale delle ACLI

Al termine della riunione si sono incontrati gli onorevoli Pastore, Rubinacci, Parri e Santi Questo ultimo ha chiesto ai rappresentanti della corrente sindacale cristiana cosa intendessero esattamente significare con la lettera inviata all'esecutivo della C.G.I.L. L'on. Pastore ha spiegato che, essendo da considerarsi ormai infranta l'organizzazione sindacale sancita dal Patto di Roma, le trattative eventuali andrebbero riprese nella situazione di indipendenza delle varie correnti che precedette il Patto di Roma. Inoltre l'on. Pastore ha espresso il desiderio che fino al Congresso nazionale delle ACLI che doveva stabilire l'atteggiamento definitivo della corrente cristiana, si possa trovare un «modus vivendi» per collaborare alla definizione delle vertenze sindacali.

Processati a Fiume i frati cappuccini

CAPODISTRIA, 26 — Si apprende da Fiume che è stato celebrato presso quel tribunale del popolo il processo contro i frati cappuccini Inro Novach, fra' Aloisi, fra' Sta-
Inro Novak, fra' Aloisi, fra' Stanislao Zavratnik e fra' Emiliano, chiamati a rispondere per il sinistro avvenuto durante la processione del Corpus Domini„ in cui, per il crollo di una balaustra della terrazza della loro chiesa, trovarono la morte due bambini. La fatalità del caso era evidente, comunque al processo i frati furono costretti a confessare di non aver preso le necessarie misure per evitare il disastro. Il tribunale ha condannato fra' Inro Novak ad un anno di carcere.

Un "corpo„ di reato

Il Comandante dell'incrociatore americano «Fargo» giunto sabato nel porto di Napoli ha chiesto alla polizia di fargli recapitare a bordo il «corpo del reato» denominato Anna Mingione, di 23 anni, dovendo questa comparire appunto sotto questa strana qualifica ad un processo che il Comandante intenterà a sei marinai, colpevoli di [illegible]

O MENUHIN E' PADRE

Diana Menuhin, moglie del celebre violinista Yehudi Menuhin, ha dato ieri alla luce a Edimburgo un bambino.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Azionari: [illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

PROSPETTIVE COMMERCIALI

I VANTAGGI DEL PAGAMENTO «IN NATURA» DELLE SPESE PORTUALI — POSSIBILITA' DI CONVOGLIARE PER IL NOSTRO PORTO NUOVI TRAFFICI

E' stata recentemente prospettata, nei locali ambienti economico-commerciali, l'opportunità di includere nei prossimi accordi, che l'Italia stipulerà con l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia, determinate clausole per il pagamento «in natura» delle spese portuali, nonchè di una parte dei noli marittimi, sulle rotte gestite da società di navigazione italiane. Tali clausole rappresenterebbero logicamente un vantaggio per tutti i porti interessati, direttamente o indirettamente, al traffico danubiano.

Da notare, a tale proposito, che le convenzioni di clearing sussistenti tra la Cecoslovacchia e l'Olanda in materia di transiti consentono alle ditte cecoslovacche di pagare le spese portuali a Rotterdam e ad Amsterdam in merci. A questo titolo la Cecoslovacchia ha recentemente inviato all'Olanda alcuni carichi di legnami, di cemento, di carta e di autovetture «Tatra». Anche alcune società marittime di Rotterdam avrebbero concluso degli accordi speciali per il pagamento dei noli in merci, anzichè in valuta.

Secondo il parere dei competenti, l'adozione di tale sistema di pagamenti «in natura» potrebbe stimolare la venuta a Trieste di certi traffici, che oggi preferiscono i porti olandesi o quelli polacchi. D'altronde esiste già un accordo di clearing tra il T.L.T. e la Cecoslovacchia. Al Governo di Roma si presenterebbe pertanto l'occasione di amplificare nei prossimi accordi di clearing, la convenzione che vale per Trieste nei riguardi della sola Cecoslovacchia. In altre parole, si auspica che il Governo stipuli con l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, convenzioni che prevedano il pagamento in merci dei servizi e spese nei porti italiani, oltre ad una parte di taluni noli marittimi.

Potrebbero così venir attirati a Trieste, o Genova o Venezia, i nuovi traffici intrecciati dalla Cecoslovacchia con l'Argentina, comprendenti grano, semi oleosi, pellami, [illegible]

Alla «tipografia del popolo» dissidio tra capitale e lavoro

Conclusione dello sciopero - Aspetti acuti dell'"incidente in famiglia,,

Ancora ieri mattina la situazione allo Stabilimento tipografico di via Montecchi era tale che un esperto di cose militari l'avrebbe definita senz'altro «fluida». Alla dichiarazione di non essere in grado di liquidare le spettanze ai prestatori d'opera, gli amministratori avevano fatto seguire una mezza proposta di pagare il 25 per cento del dovuto, e si mantenevano su questa base. Verso sera però gli stessi amministratori potevano procedere alla liquidazione dei salari, sicchè gli operai, riuniti in assemblea, hanno deciso di riprendere la normale attività.

Ieri il «Lavoratore» è uscito, sia pure a sole due pagine, grazie alle volontarie e gratuite prestazioni dei tipografi cominformisti. Per questi «lavoratori d'assalto» era già stata aperta una sottoscrizione «spontanea», che aveva fruttato la somma astronomica di 787 lire.

L'incidente «in famiglia» ha riacutizzato la polemica virulenta tra cominformisti e titini. Il «Lavoratore», evidentemente dimentico di aver in un recente passato definito lo Stabilimento di via Montecchi «tipografia del popolo», qualifica ora la Direzione con l'epiteto spregiativo di «borghese», accusandola di aver esercitato «ricatti, maneggi, pressioni e tentativi di corruzione», e gratificando il «Primorski Dnevnik» del titolo di «portavoce arbitrario di una minoranza frazionista e nazionalista, strumento di una politica antioperaia». Ormai, insomma, la forzata coabitazione fra i due accaniti, anche se recentissimi, avversari, dato il grado di ostilità provocato dai «conseguenti» adeguamenti alle rispettive tendenze, si dimostra insostenibile.

✻ ASTERISCHI

SECONDA LAUREA

Il concittadino dott. ing. Bruno Stagnaro, già laureato in ingegneria industriale elettrotecnica, ha conseguito in questi giorni presso la nostra Università, a pieni voti assoluti, una seconda laurea in ingegneria navale e meccanica. Auguri e felicitazioni.

SPECIALIZZAZIONE

In questi giorni presso il Politecnico di Milano i concittadini ingegneri Tullio Antonini e Aurelio Amodeo hanno conseguito brillantemente la specializzazione in costruzioni di cemento armato, unici nella presente sessione di esami, discutendo con i chiarissimi professori Danusso, Stabilini e Oberti i temi su strutture per ippodromo e rispettivamente stadio. Ai due giovani ingegneri congratulazioni vivissime.

GIANI STUPARICH ALLA RADIO

Oggi alle 21.10 l'illustre scrittore concittadino Giani Stuparich, in relazione alla pubblicazione del suo recente volume, parlerà ai microfoni di Radio Trieste sul tema: «Ricordi triestini».

L'assemblea della Compagnia volontari giuliani e dalmati

SOLTANTO SULL'ONORE MILITARE E NEL RISPETTO DELLA LEGGE POSSONO POGGIARE LA DIGNITA' E IL RISPETTO DELLA NAZIONE

Nella sala maggiore dell'Alpina delle Giulie ha avuto luogo iersera l'assemblea della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Udita la relazione del dott. Ferruccio Cirillo sull'attività del Comitato elettorale, i presenti — un centinaio circa — hanno eletto all'unanimità presidente la Medaglia d'Oro Guido Slataper, vicepresidente il dott. Bortolo Tamburini, segrtario Federico Pagnacco e Bruno Savoini; membri per Trieste Buttignoni, Colmani, Fonda Savio, Mazzon, Sauli, Sindellari, Sterle e Tamaro; per l'Istria Pieri, Zelco e Zoppolato; per Gorizia Bozzini; per Fiume Borruso; per Zara Angelucci.

A votazioni avvenute, il presidente ha preso la parola per richiamare i volontari giuliani a quello spirito di unità e di amore che li portò spontaneamente, nel maggio del 1915, nelle file dell'Esercito italiano. «La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati» — conclude la mozione presentata dal presidente ed approvata all'unanimità — auspica che siano restaurati i fondamentali valori della Nazione, l'onore militare ed il rispetto della legge, sui quali soltanto possono poggiare la dignità e la stabilità del Paese; attende che l'Italia attraverso una revisione secondo giustizia delle condizioni di pace, sia reintegrata nei suoi giusti confini e nei suoi sacrosanti diritti di Nazione libera e civile».

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Fra le tue braccia»

[illegible]

LA LIRICA AL CASTELLO

Seconda rappresentazione di «Un ballo in maschera»

[illegible]

«Quell'incerto sentimento»

[illegible]

Concerto a San Giacomo della Banda della Polizia

[illegible]

La vita cittadina in 300 metri di pellicola

[illegible]

Serata danzante dell'Aviazione

[illegible]

---

† Stamane alle ore 9.30, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua anima a Dio

Biagio Sartori fu Angelo

d'anni 74 - Commerciante

Lascia nel più profondo dolore la moglie PIA nata Collini, il fratello DOMENICO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 27 m. c. a Caderzone (Trentino) alle ore 9 ant.

UNA PRECE

Caderzone, 25 luglio 1948.

La presente serve quale partecipazione diretta

---

† Il giorno 24 corr. dopo lunga e penosa malattia si spense serenamente munita dei conforti religiosi

Natalia ved. Sanzin

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NERINA col marito AUGUSTO de RETA, il figlio EGON con la moglie GIORGINA, le nipoti MIRELLA, SUSY e LORY, le sorelle e i parenti tutti.

Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e serve da partecipazione diretta.

Trieste, 27 luglio 1948.

Nel I anniversario della morte del

Dott. Antonio Fontanot

la moglie ELVIRA ricorda la sua bontà e le sue virtù con immutato dolore e ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero onorarne la memoria con generose elargizioni.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

[illegible] MATTEO PETEH [illegible]

Avv. GIORGIO JAUT

LUCIA e GIACOMO PRIOLO annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GIORGIO

Trieste, 26 luglio 1948.

AURORA e GIUSEPPE TROPEA annunciano con gioia la nascita della loro primogenita CLAUDIA

---

† Il giorno 24 corr. Iddio riprese l'anima cara della nostra adorata

Annamaria Krasna

d'anni 15 - Studentessa ginnasiale

[illegible]

---

† **Angelo Cividino**

d'anni 77, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente addì 24 corrente.

Gli addolorati figli GUIDO con la consorte MARIA, MARIUCCIA col marito BRUNO CECCHINI, ADA in FRANCESCHINI e le nipoti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

---

† Il giorno 26 luglio si spense serenamente, munita dei conforti religiosi, nella grave età di 86 anni, la nostra indimenticabile

Amalia Franzoni

ved. KRAMMER

[illegible]

I funerali seguiranno il 28 corr. alle ore 9 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 luglio 1948.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DOBRINA e a tutti i buoni che vollero partecipare al nostro grande dolore per la perdita della cara

Santina

vada la nostra perenne riconoscenza.

Famiglie ZANIN e BAMBICH

Inaugurazione all'ospedale dei lavori di rinnovamento

La posa della prima pietra - Le autorità cittadine alla cerimonia

La cerimonia della posa della prima pietra, avvenuta ieri mattina all'Ospedale Maggiore alla presenza delle Autorità, ha dato il via ad un vasto piano di lavori per il rinnovamento, secondo razionali e moderni cri[illegible]

Effettuate le consegne al Presidente della Provincia

[illegible]

ALLE COLONIE MONTANE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

LIETA VILLEGGIATURA IN CADORE di cinquecento bambini triestini

Portiamo dal Cadore alle cinquecento madri triestine che hanno [illegible]

LA COLONIA DI CANDIDE, PER BAMBINE, INTITOLATA AL NOME DI FULVIO ZILIOTTO, QUELLA DI LORENZAGO, PER BAMBINI, E' STATA INTITOLATA A UN ALTRO CADUTO TRIESTINO PER LA LIBERTA', SERGIO FORTI.

[illegible] *vigilatrici — floride e gagazze triestine —, assistenti sanitarie, direttrici, medici; la colonia ha bagni, infermerie, luoghi per le adunate e nei giorni di maltempo. Il momento ogni mattina: [illegible] diera; i bimbi inquadrati [illegible] tutti sull'attenti, guardano sul pennone della colonia il vessillo tricolore, che va ad affiancarsi alla bandiera con la croce rossa.*

Con legittimo orgoglio la Delegazione provinciale della Croce Rossa Italiana ha presentato domenica al Presidente di Zona dott. Palutan, recatosi a Lorenzago e successivamente a Candide, quelle [illegible] *sa Italiana era rappresentata dal delegato provinciale prof. avv. Flora, accompagnato dal segretario dott. Masucci. dal capo dei servizi dott. Arlia e dall'ispettore sanitario dott. De Domini.*

Il prof. Flora, mentre i piccoli, con il personale assistente, erano schierati, ha illustrato con semplici parole il significato della cerimonia e il valore che quei due gloriosi nomi venivano a dare alle colonie, quasi simboliche tappe di una continuità ideale che si perpetua tra alti e nobili insegnamenti; e il dott. Palutan, rispondendo, ha ringraziato in nome di Trieste per il bene che la Croce Rossa Ita[illegible]

Noto professionista cittadino perito in un tragico incidente

[illegible] del Duino [illegible] le del tipo «1100», proveniente da Sistiana e diretta in città, guidata dall'arch. Carlo Crismani di 61 anni, abitante in Foro Ulpiano 5, e sulla quale si trovavano oltre alla consorte dell'architetto, Gina con il figlio Baldo di 26 anni, studente universitario, lo ing. Orazio Sturli, di 61 anni, abitante in via San Nicolò 7 con la consorte Teresa, di 60 anni, è andata a sbattere contro un autocarro in sosta. Nell'urto violento, l'ing. Sturli, parente del primario dell'Ospedale maggiore, ha riportato la frattura della base cranica, e durante il trasporto all'ospedale a mezzo di un'autolettiga della C.R.I. è spirato nonostante le cure prodigategli dal medico di turno dott. Fogher. Gli altri gitanti sono stati medicati all'ospedale dal dott. Parlato, di turno all'astanteria, il quale ha riscontrato alla signora Teresa Sturli ferite lacero contuse alla regione frontale destra; alla signora Crismani la probabile frattura della colonna vertebrale, ferite lacero contuse alla regione frontale e un grave stato di squasso; all'ing. Carlo escoriazioni alla fronte e al figlio suo ferite al mento e al labbro superiore. Dei tre feriti, soltanto la signora Crismani è stata trattenuta. La «1100», quasi sfasciata, è stata rimossa all'alba dai vigili del fuoco. La Polizia del Traffico ha assunto i rilievi per l'accertamento delle rispettive responsabilità. Alla famiglia Sturli, così duramente colpita, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

[illegible] versino entro oggi all'Ufficio annonario comunale le cedole di prenotazione relative al trimestre agosto-ottobre (cedola n. III).

Autolinea per Paluzza e Ravascletto

Intensificazione servizio

La CIT informa il pubblico che il servizio automobilistico della Società A.T.I. per ARTA, PALUZZA, CERCIVENTO, ZOVELLO, RAVASOLETTO verrà reso giornaliero col 1.o agosto. Data la fortissima richiesta di posti, è necessario prenotarsi per tempo presso la C.I.T., Piazza Unità 6, nonchè Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 — C.I.T.

Lasciapassare per gli agricoltori che possiedono campi oltre confine

Fra il G.M.A. ed il Governo jugoslavo è stato concluso un accordo reciproco in virtù del quale, alle persone che possiedono dei campi al di là del confine verrà concesso il permesso di attraversare giornalmente la linea di demarcazione per lavorare i loro terreni. Pertanto le persone residenti nella Zona controllata dagli Alleati, ed aventi terreni in Jugoslavia entro dieci chilometri dal confine, che desiderano il permesso per sè e per i propri lavoratori, si rivolgano per le pratiche preliminari all'Ufficio Agricoltura del G.M.A.

Tra le Autorità alleate e quelle jugoslave è stato raggiunto in questi giorni l'accordo sulla delimitazione del confine tra la Zona angio-americana e la Zona B nella località di S. Elia, dove recentemente erano avvenuti incidenti di frontiera lungo il percorso della linea ferroviaria.

Il contributo obbligatorio dell'INADEL dei dipendenti da Enti locali

L'Ordine del G.M.A. del 23 corr., porta il contributo obbligatorio degli assicurati all'INADEL alla misura del 8% dei salari e degli stipendi per tutte le categorie interessate. L'Ordine stabilisce inoltre che un eguale contributo venga versato da quegli Enti locali che hanno alle proprie dipendenze assicurati all'INADEL. Fra l'altro l'Ordine stabilisce che tutti gli impiegati, salariati avventizi, e operai dipendenti da Enti locali cessino di

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: 1 elettricista.

★ Con effetto dal 21 corr. sono entrate in vigore modifiche ed aggiunte all'imposta generale sull'entrata. Informazioni presso l'Ufficio del Registro I.G.E. via Udine 1.

★ I profughi assistiti dal Comitato Esuli di Pola ritirino entro il 31 corr. il mandato per il sussidio di luglio.

★ L'Assoc. naz. profughi Africa italiana invita i propri soci disoccupati in segreteria, via Brunner 7.

★ La C.d.L. informa i pensionati da banche austriache che il Presidente della Camera di commercio austriaca ha assicurato il suo interessamento per il sollecito invio delle pensioni.

★ Stamane alle 8, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, avranno luogo i funerali del profugo polese Adalberto Rella. Gli esuli sono invitati a parteciparvi.

★ DOMANI. Ore 17, assemblea personale C.d.L. dell'Acegat per la relazione sulla rivalutazione delle categorie e nomina del Presidente.

★ GITE - Con le ACLI a Pierabech-Monte Avanza, a Sappada-Passo Mauria-Villa Santina, a Venezia, a Padova, a Castelmonte di Cividale-Santuario di Cormons-Cimitero di Redipuglia, iscrizioni e informazioni presso il neg. Fortunato, via Paganini 2, tel. 80-96; con il «Comici» a Moso-Val Pusteria, a Forni Avoltri. Sappada; con l'A. S. Piave a Collina; col Circolo «Venezian» soggiorni a Grado e Cadore; con l'A.S.I. ad Auronzo-Forni di Sopra Lorenzago-Ampezzo. Il «Faro triestino» del «Corriere dei ragazzi» organizza una gita a Firenze per insegnanti; informazioni in via Paduina N. 4.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 30.4; min. 18.4. Pressione: 763.7 stazionaria.

Oggi: S. Celestino i p. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 20.36. La luna sorge alle 23.32, tramonta alle 11.50.

Marea. Alta: ore 1.15, cm. 13 sopra il l. m.; bassa: ore 7.15, cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 14.15, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 20.40, cm. 14 sotto il l. m.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA TERRAZZA AL MARE. 21.45: in anteprima: «Un uomo contro la morte» con Edward C. Robinson, Ruht Gordon, Otto Kruger e Donald Crisp. Regia W. Dieterle. Capolavoro Warner.
ROSSETTI. 16.30: Prima di «Non volle dir di sì» con Rosalind Russell e Lee Bowman.
SUPERCINEMA. 16: «Fra le tue braccia». Charles Boyer e Jennyfer Jones.
FENICE. 16: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin, William Bendix. Sulla scena: «Se mi volesse bene» di Rossaldo e Ben. Musiche del m.o Diglio.
FILODRAMMATICO. 16: Un grandioso film «Il diavolo Bianco» R. Brazzi A. Bah. Grande Successo. Ult. 21.45.
ITALIA. 16.30: «Tua per sempre» film pieno di dolcezza con Deanna Durbin.
ALABARDA. 16: «Bascomb il mancino» Margaret O' Brien, Wallace Berry.
IMPERO. 16: «Agente K 7», l'interessante poliziesco con Walter Mac Grail. Fuori programma, la prima parte del film di attualità «Il giro ciclistico di Francia», l'epopea di Bartali.
VIALE. 16: «Lo strangolatore di Brighton» con John Loder. Giallo emozionante della R.K.O.
MASSIMO. 16: «La chiave di vetro» con Veronica Lake e Alan Ladd.
GARIBALDI. 16-19, all'Estivo 21.30: «Bambi» di Walt Disney; ultimo giorno. Domani: «La grande pioggia».
NOVO CINE. 16: «Cuore di bandito» con Bill Cody; prima visione.
CINE DEL MARE. 16: prima visione «Una ragazza e due pantofole» con Deanna Durbin.
ARMONIA. Dalle 15: «Il delitto di Giovanni Episcopo» con Aldo Fabrizi, J. Sanson, R. Lupi. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA. 16: «Il tesoro segreto di Tarzan», Weissmuller, O' Sullivan.
IDEALE. 16.30: «Quella che non devi amare», Claudette Colbert.
MARCONI. 16, all'est., 21.30: «Balalaika» Eddy Nelson, Ilena Massey; grande succ. Ulitmi giorni a richiesa.
AZZURRO. 16: «Il pirata e la principessa», un brillantissimo tecnicolore.
RADIO. 16: «I tre cadetti», delizioso e divertente.
VITTORIA. 16, estivo 21.30: «Nagana», M. Douglas, M. Loy, T. Byrell.
VENEZIA. 16: «Varietà», Eddie Cantor e George Murphy.
BELVEDERE. 17: «La stella di Middleton», avvent. con Rita Hayworth e cantato con Tom Cooper; Incom.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: Prima di «Un ballo in maschera». Bastione fiorito: ballo; Bastione rotondo: concerto; Bottega del vino: concerto.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La commedia è finita» con Deanna Durbin, Franchot Tone, Charles Laughton.
STADIO. 21: «Figlio, figlio mio!».

LA RADIO

STAZIONE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cetra diretta da G. Mojetta. 13.40 Un brano sinfonico. 14: Terza pagina: «Il poeta francese Armando Rimbaud nella critica americana». 17.30: Ai vostri ordini. 18: Liriche da camera. 18.30: Musica da ballo e canzoni. 19.25: Orchestra da concerto. 20: Notiziario. 20.36: Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica. 21.10: Giani Stuparich presenta il suo ultimo volume: «Trieste nei miei ricordi». 21.25: Musica operistica. 22: Sonate romantiche per violino e pianoforte; esecutori: duo Simeone- Bidussi. 22.30: Musica jazz.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Ritmi in voga. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Armoniosa. 18: Musiche moderne per due pianoforti. 18.30: Musica da ballo. 20.36: Orchestra Fragna. 21.10: Musica operistica. 22.40: «Lumie di Sicilia». di Luigi Pirandello.

Al microfono di Radio Trieste, questa sera alle 22, il duo Simeone-Bidussi interpreterà la sonata op. 18 di R. Strauss, ultima del ciclo romantico.

STATO CIVILE

MORTI: Pischiutta ved. Sanzin Natalia, a. 79; Rella Adalberto, a. 34; Fontana in Lia Maria, a. 46; Dendrino Giorgio, a. 66; Dessanti Giovanni, a. 48; Arch in Gabrielli Giuseppina, a. 54; Pecarich Giuseppe, a. 51; Krasna Anna Maria, a. 15; Cattarini Antonio, a 63; Marsi Giuseppe, a. 39; Sussel ved. Sfiligoi Francesca, a. 63; Cetin Carlo, a. 37; Zanni ved Bambich Santina, a. 37; Franzoni ved. Krammer Amelia, a. 86; Accerboni in Lantieri Giuseppina, a. 61; Tauri Donato, a. 36; Grison ved. Fatutta Nicoletta, a. 72.

MATRIMONI CELEBRATI: Prodam Remigio, cameriere mar. con Vit Luciana, commessa; Del Cielo Giovanni, agente P.C., con Eliezer Lucia, giornaliera; Nikolic Bogdan, macellaio con Les Margherita, parrucchiera;

MATRIMONI TRASCRITTI: Carli Bogomilo, elettricista con Sossi Anna, magliaia; Rigotti Francesco, agente P.C., con Cuder Antonietta, casalinga; Tremel Giordano, insegn. elem. con Polacco Ermanna, casalinga; Safred Archimede, impiegato con Goglia Margherita, impiegata; Levz Carlo, operaio con Carli Anna, casalinga.

Volo fuori programma di due sposini goriziani

Un singolare incidente, fortunatamente senza alcuna conseguenza, si è verificato domenica pomeriggio sulla strada di Sistiana, e l'intervento della C.R.I., che si trovava a passare di là per caso, si è limitato alla somministrazione di un calmante. Verso le 16 un'autolettiga si è recata ad Aurisina, dove il bambino Luigi Modenato, di 10 anni, mentre giocava nella pineta di quella località, aveva provocato incidentalmente lo scoppio di un proiettile occultato tra l'erba riportando lo sfracellamento della mano sinistra. Mentre l'autolettiga si dirigeva velocemente verso Trieste per trasportare il bimbo all'ospedale, alla curva di Sistiana ha dovuto interrompere il viaggio.

Le persone ivi raccolte hanno narrato concitatamente al medico di turno che qualche istante prima, un'automobile «Aprilia», targata GO 17026, mentre stava per imboccare la curva, a causa della foratura della ruota posteriore sinistra, si era capovolta ed era precipitata sul prato sottostante il nastro stradale, rotolando lungo la scarpata. Ma con enorme sorpresa di tutti i presenti, dall'automobile capovolta sono usciti ad uno ad uno illesi, i cinque passeggeri.

Trattasi di una coppia di giovani sposi, che avevano pronunciato il fatidico monosillabo la stessa giornata, e che per festeggiare il lieto avvenimento avevano voluto fare una gita assieme ai testimoni fino a Trieste. Alla sposina, che appariva oltremodo eccitata per il pericolo corso, gli infermieri, assieme ai loro personali auguri, hanno offerto alcune gocce di un calmante. Anche l'«Aprilia» non ha riportato danni gravi, poche ammaccature, uniche conseguenze di un volo che poteva essere mortale.

TRIBUNALE PENALE

Non provata l'accusa di maltrattamenti in famiglia

Con un'assoluzione per insufficienza di prove si è concluso ieri mattina dinanzi al Tribunale penale il processo contro certo Leopoldo Gruden di Aurisina, imputato di maltrattamenti in famiglia ai danni della propria moglie Gisella e dei propri figli Leopoldo e Mario. In un primo tempo il Gruden, che è recidivo, era imputato anche di istigazione al suicidio ai danni della propria suocera Cristina Radovich, che, secondo l'accusa, egli avrebbe costretto a togliersi la vita per sottrarsi alle continue violenze cui era sottoposta (come si ricorderà, il cadavere della Radovich era stato rinvenuto il mese scorso immerso nell'acqua a una decina di metri dalla spiaggia nei pressi delle sorgenti di Aurisina). In sede istruttoria però la seconda accusa era caduta.

Al dibattimento hanno deposto numerosi testi, comprese le parti lese, i quali però hanno — come sempre avviene in processi del genere — cercato di attenuare le responsabilità dell'imputato, affermando che, in fondo, non si tratta di un malvagio, ma piuttosto di un disgraziato dedito al vino. La sentenza del Tribunale è stata conforme alle richiesta del P. M. il quale, rilevando la mancanza di elementi certi di colpevolezza, aveva chiesto un'assoluzione con formula dubitativa. Presidente Falchi, P. M. Rosano, Difesa V. Bologna, Cancelliere Neri.

La Polizia fiscale ha sequestrato in questi giorni una radio e sette valvole americane a certa Anna Pertot, abitante in strada per Longera 177; 1000 sigarette inglesi; 2200 americane, 8 quintali di zucchero incettato per rivenderlo fuori del territorio; 2200 sigarette jugoslave, e 200 mila lire in valuta italiana ad uno straniero che tentava di esportarla in Jugoslavia.

Domenica scorsa in un bar di Piazza Goldoni certa Maria B., di 26 anni, ha ingerito a scopo suicida venti pastiglie di un sonnifero. Trasportata all'ospedale, la donna ha dichiarato di avere compiuto l'insano gesto a causa di gravi dispiaceri familiari.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA - Giornaliero ore 5 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA / PADOVA / BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, lunedì, giovedì, sabato, domenica.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO martedì, giovedì, sabato, domenica.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Il Quarantotto in Istria

Le premesse nell'occupazione napoleonica e nella poliziesca reazione absburgica

Dall'operosa fede democratica di Angelo Calafati all'animo pugnace di Pasquale Besenghi

I

Le forme assunte e le finalità perseguite in Istria dalle agitazioni e lotte politiche del 1848 presuppongono l'esistenza di fattori ideologici che non si possono spiegare, se non riferendoli a precedenti di ordine storico che vanno attentamente indagati. E, anzi tutto, conviene tener sempre presente, come punto di partenza, il fatto, non abbastanza preso, di solito, in considerazione, che le due parti costitutive della penisola istriana, l'Istria veneta e l'Istria anticamente austriaca (o Contea di Pisino), raggiungono la piena unità politica e amministrativa soltanto nel 1811, per decreto dell'imperatore Napoleone I, dopo una separazione che risaliva all'epoca lontana del frazionamento feudale di tutti i territori istriani e ch'era durata più che mezzo millennio, dando origine a due svolgimenti storici affatto diversi, da cui erano naturalmente derivati istituti, tradizioni e sentimenti non sempre identici o concordi.

Nel Regno Italico

La Rivoluzione francese non pare abbia destato nell'Istria veneta, che pure poteva vantare un intelligente e versatile seguace del riformismo razionalistico settecentesco nell'enciclopedico capodistriano conte Gian Rinaldo Carli, echi di esplicito consentimento; ma, quando alla Repubblica aristocratica di Venezia fu subentrata, sotto l'insistente pressione del Bonaparte, una Municipalità, ossia, in altri termini, una Repubblica democratica, i ceti popolari dell'Istria veneta aderirono con tanto maggior prontezza e spontaneità ad essa e alla democratizzazione degli esistenti ordinamenti cittadini, in quanto già si profilava minaccioso il colpo di mano dell'Austria sul litorale istriano, fatalmente implicito negli stessi accordi preliminari di Leoben, e la nobiltà provinciale, trepidante per la sorte dei propri privilegi e dimentica del suo glorioso passato di fedeltà a Venezia, propendeva ormai in gran parte per l'avvento della conservatrice (ma purtroppo straniera!) sovranità degli Absburgo. La storia non è nuova a rovesciamenti di situazioni e opportunismi di questo genere. Comunque sia, accettato dagli strati più bassi della popolazione, era sorto anche in Istria l'ideale democratico e vi aveva altresì subito trovato fra l'intellettualità quei pochi ma animosi assertori e propagandisti, a cui l'Austria, una volta insediatasi nell'Istria ex veneta, non dubitò di far addossare la colpa principale delle sanguinose rivolte scoppiate nel giugno del 1797 ad Isola e a Capodistria contro i nobili sospetti di cospirare in favore degli Absburgo e ai danni del Governo democratico di Venezia.

Il primo dominio austriaco sull'Istria ex veneta (1797-1805) non valse a distruggervi i germi democratici, nonostante tutti gli sforzi in contrario delle autorità governative: si potrebbe anzi affermare ch'essi seguitarono a prosperarvi, seppur di nascosto, ad opera segnatamente di un avvocato dalmata che a notevoli precedenti di giacobinismo accoppiava un'operosa fede democratica e un'avversione all'Austria, indomabile. Ne diciamo il nome, che poi suonerà alto e duraturo nella storia istriana dell'età napoleonica: Angelo Calafati. Devesi peraltro rilevare che intercorreva allora, nell'Istria ex veneta, una differenza essenziale fra la democrazia com'era intesa dal popolo e la democrazia come la praticavano i ceti medi. Per il popolo, ostile alla Francia per amor di Venezia e rispetto della religione, essa s'identificava con la devozione all'idealizzato ricordo di S. Marco, o, meglio, col rimpianto della effimera Municipalità veneziana; per la borghesia, invece, essa equivaleva all'accettazione delle dottrine sociali e politiche francesi. Popolani e borghesi andavano tuttavia d'accordo in una cosa: nel sentire e nell'agire contro l'Austria e le sue ostiche guarnigioni straniere.

La venuta dei francesi in Istria durante la guerra della terza Coalizione, trovò dunque un terreno in parte preparato e si compiè nel più tranquillo dei modi. E politicamente tranquillo può dirsi pure lo svolgimento del dominio francese tanto all'epoca in cui l'Istria ex veneta fu un dipartimento del Regno Italico (1806-1810), quanto al tempo in cui essa fece parte, con tutti i territori giuliani, delle mal ideate e peggio congegnate Province Illiriche (1810-1813), se si eccettui l'insurrezione antifrancese che l'Austria suscitò da Pisino e da Fiume nella bassa Istria, insurrezione capeggiata da un emigrato realista, cioè da uno straniero, e priva ad ogni modo di quella spiccata impronta austrofila voluta ad ogni costo attribuire dal Governo di Vienna.

Austrofobia dell'Istria

Il dominio di Napoleone sull'Istria non durò che otto anni, ma bastò per cambiare aspetto al paese e per lasciare dietro a sè delle orme profonde e incancellabili. Si può dire che il Settecento finisca in Istria solo con la venuta dei francesi: tali e tanti sono i mutamenti e i perfezionamenti d'ogni ordine e specie da essi introdotti così nel campo morale che in quello materiale. Il Regno Italico, il cui Governo fu veramente quanto di più ordinato e illuminato si potesse allora desiderare, ebbe nel dipartimento di Istria un interprete e realizzatore delle proprie volontà oltremodo fervido e fattivo nella persona dell'energico prefetto Calafati. Assai giustamente questi proclamò «restituiti alla Patria» gl'istriani, al momento dell'incorporazione dell'Istria ex veneta al Regno Italico. La coscienza di siffatta restituzione fu allora generale nell'Istria italica e contribuì non poco all'ulteriore sviluppo del sentimento nazionale, come la simpatia per le istituzioni e le dottrine napoleoniche e l'ammirazione per i successi militari dell'imperatore dei francesi e re d'Italia spinsero quasi tutti gli antichi municipalisti e giacobini a metamorfosarsi in bonapartisti. L'intero periodo francese, del resto, è epoca in Istria di vivaci discussioni politiche; e le idee liberali, affermatesi, sia nei liberi conversari, sia nelle conventicole massoniche, ebbero considerevole peso nella formazione di nuovi concetti e programmi d'intonazione liberale. Questa condizione di cose fece sì che la fine del regime napoleonico destasse larga eco di rimpianti in tutta l'Istria, tranne che nella Contea di Pisino, le cui popolazioni, formate in prevalenza di povere e incolte stirpi rurali slave, oltremodo attaccate all'Austria, che le manteneva nell'abiezione della servitù della gleba, come si erano dimostrate fiere avversarie delle dottrine rivoluzionarie francesi, così si furono sempre ostili al Governo napoleonico e alle sue istituzioni e riforme, e diedero man forte al capitano Lazarich, quando questi proditoriamente affrontò e fece prigioniero, nell'estate del 1813, il battaglione italico del colonnello [illegible].

Caduto Napoleone, l'Austria tornò in Istria piena di preconcetti, d'odi e di rancori; e se, durante la sua prima comparsa nei territori marittimi istriani, essa aveva fatto il possibile, atteggiandosi ad erede e continuatrice della Serenissima, per rendersi bene accetta al maggior numero di persone e specialmente al popolo, ora non esitò già a smascherarsi del tutto, assumendo attitudini e modi bassamente polizieschi e dando libero corso ai più vieti sistemi reazionari, fra cui quello, odiosissimo, della germanizzazione delle scuole. Tutte cose ch'ebbero il solo effetto di accrescere l'avversione ad essa dei patriotti istriani. I primi a provare i nuovi rigori dell'assolutismo austriaco furono i bonapartisti, come logica voleva, chè bonapartismo era in quel momento sinonimo di austrofobia e di liberalismo. Lunghe liste di sospetti e di vigilati vennero compilate; e il Calafati stesso fu mandato per qualche tempo a languire nell'internamento. Nè, con la morte del grande esule di Sant'Elena, cessarono in Istria le diffidenze e le angherie dell'Austria. Talchè, se anche le classi popolari istriane finirono, per forza di circostanze (necessità economiche in primo luogo), con l'adattarsi in gran parte al restaurato regime austriaco, la nobiltà provinciale a poco a poco se ne staccò del tutto e fece causa comune con la borghesia, come appare chiaro fin dal primo fiorire in Istria del liberalismo risorgimentale e del congiunto principio unitario, diretti eredi del bonapartismo.

Fra le due sponde

Non risulta, dalle notizie fino a noi pervenute, che, oltre il verbo dei grandi teorici dell'unità nazionale, le affiliazioni e società segrete italiane del primo decennio dell'Ottocento abbiano avuto qualche diffusione in Istria: la posizione periferica di questa e la rigida vigilanza dell'Austria metternichiana intralciavano ad esse fortemente il cammino. Ma ciò non toglie che i contatti e gli scambi ideologici dell'Istria col resto d'Italia, e massimamente col Veneto e la Romagna, seguitassero a mantenersi anche allora oltremodo frequenti e vivaci. I giovani istriani non smettevano di frequentare l'Università di Padova, l'«Alma Mater» di tutta l'Italia veneta. Gli sposi istriani acquistavano tuttavia le «zoie» matrimoniali a Venezia, e a Venezia si recavano in viaggio di nozze. Fra l'una e l'altra sponda adriatica c'era sempre un intenso via vai di barche trasportanti merci e persone, e, con le persone, viaggiavano le idee. Qualche anima eccezionalmente generosa e pronta già poneva l'anelito verso la libertà al di sopra d'ogni altra aspirazione umana. Fallitogli nel 1820 il tentativo di accorrere all'insorgere dei carbonari napoletani, l'isolano Pasquale Besenghi degli Ughi, con [illegible] e di ribelle, voleva otto anni più tardi combattere per l'indipendenza di quella Grecia, per la quale nel 1825 era gloriosamente caduto l'esule conte Santorre di Santarosa. L'Istria, nel rinnovarsi dei tempi, sembrava porgere così simbolicamente la mano al generoso Piemonte e andar via via preparandosi, pur sotto la dura costrizione austriaca, ad ingaggiare altre battaglie e a votarsi ad altri e a lei più prossimi ideali.

GIOVANNI QUARANTOTTO

A HARWICK, IL PIROSCAFO «BIARRITZ» HA IMBARCATO L'ULTIMO CONTINGENTE DI PRIGIONIERI TEDESCHI. IL SUOLO BRITANNICO E' STATO ABBANDONATO PER ULTIMO DA OTTO JAGER DI COLONIA, CHE QUI SI VEDE NELL'ATTO DI SALUTARE L'INGHILTERRA.

IL CASO BRITTEN

L'Inghilterra ritiene d'aver trovato il musicista che sinora la storia le aveva negato

Benjamin Britten è il prediletto dell'Inghilterra musicale d'oggi, l'«enfant gâté» di editori, critici, propagandisti e quanti altri mai si sono fatti in quattro a decretare la sua candidatura all'immortalità. Una volta si sapeva che, nel corso dei secoli, l'Inghilterra aveva avuto un solo vero musicista: Purcell; oggi i musicisti inglesi sono due: Purcell e Britten.

Basta aprire un qualunque periodico musicale scritto in lingua inglese per non trovarci che di Brittent. Che fa? Che pensa? Che scrive? Che ci prepara? E tutti intorno a lui, col polso in mano, a spiare i battiti del suo melodioso cuore. Qui è la riproduzione di un suo autografo; là si riferisce minutamente del suo ultimo lavoro; più avanti un suo ritratto. D'una fecondità iperbolica, scrive a getto continuo: opere teatrali una dopo l'altra, musica da camera d'ogni genere, un diluvio di musica strumentale e vocale.

Le trombe della propaganda squillano alti clangori sul nome di Britten; poi egli stesso, un bel c'è ambiente musicale europeo dove non sia penetrato il nome di Britten; poi egli stesso, un bel momento, si mette in moto e gira il mondo per lungo e per largo. La sua opera «Peter Grimes» ha fatto rapidamente il giro dei teatri di Europa, da Stoccolma a Basilea, da Anversa a Zurigo. La Scala, di solito poco accogliente, come per virtù magica subito aprì le porte al nuovo operista e la Radio fece eco con squarci e frammenti della fortunata opera. Per chi non lo sappia «Peter Grimes» è fornito di ben sei interludi orchestrali che, manco a dirlo, hanno prontamente attraversato l'oceano. «Britten's style is his own» scriveva E. A. Sloper sul «Christian Science Monitor.» Insomma tutto il mondo in subbuglio per Britten la cui opera, in cinque o sei anni di attività, già ha sollevato una folta letteratura. Ervin Stein, un tedesco spaesato, della Universal Edition al tempo di Hertzka, scandaglia l'opera «Peter Grimes» e vi scopre bellezze là sconosciute. Haddon Squire abborda l'altra sua opera «Il Ratto di Lucrezia» e si abbandona a voli di metafisico rapimento.

Agl'inglesi, che da più di due secoli vanno in cerca con la lanterna di Diogene di un musicista nazionale, non par vero di aver messo le mani su questo giovane svelto e di un estro improvvisatore e di una potenza di assimilazione rara e tenace. E poi fecondo e produttivo che è una meraviglia. Nel fondo egli è accomodante con se stesso. Senza tormenti interiori, [illegible] come gli viene e [illegible] quello della musica [illegible] partita della composizione [illegible] imperturbabile e [illegible] uomo d'affari. Debussy e Stravinski, Moussorgski e Schönberg, Verdi e Mahler si sono dati convegno nel suo cuore accogliente come in una riunione amichevole di persone per bene. La musica di Britten è una specie di canto dell'amore di tutti i gusti e di tutti gli orientamenti. Non c'è passione, non c'è fuoco, non c'è abbandono, non c'è tenerezza; o meglio ci sono tutte queste cose insieme passate al vaglio d'un calcolo intelligente ma spiritualmente superficiale. Un riassunto di varia esperienza; una immaginazione che si colora di suggestioni esteriori e solo sensualmente si bea del fenomeno sonoro.

Dopo l'altra guerra apparve il così detto stile d'armistizio che fu la messa a punto di valori psicologici torbidamente drammatici. La musica, satura di contrappunto e di «jazz», mascherava di classicità oggettiva la sanguinante tragedia degli animi. Al contrario, questo secondo dopoguerra si è annunziato scialbo e disincantato. Tutto scorre per la sua china come niente fosse stato. La dodecafonia del vecchio Haner, tratta dalla sua onorevole sepoltura, viene rimescolata a nuova e presentata come scoperta d'oggi. Le esegesi del Leibowitz sono arretrate per lo meno di trenta anni. Spunta all'orizzonte una generazione di ruminanti che tutt'al più si contendono il palio della bravura. Dopo tanto sangue perduto pare che non ne avanzi nelle vene dei musicisti che tirano diritto per le vie del mestiere. Il caso Britten rivela, in fondo, un atteggiamento fondamentale, se pur provvisorio, di questi miseri anni di trapasso, senza nerbo e senza colore. Qualcuno ha detto che la musica di Britten manca d'impronte digitali; d'accordo se le dita valgano come metafora dello spirito. Ogni musica di Britten potrebbe essere di un autore diverso, la «Sinfonia di requiem» come i «Sonetti di Michelangelo»; l'opera «Peter Grimes» come i «Quartetti» o le «Variazioni su tema» di Purcell, eseguite recentemente all'Argentina. E' una ricca festa di suoni che rivela il fittizio d'una messa in scena, ma si avverte ad ogni passo il pericolo del vuoto. Armonie orgiastiche, saporose miscele di tonalità, ben articolato giuoco di ritmi e striscianti filature di canto. Tutto quello che volete, insomma, messo insieme secondo l'ordine del giorno del gusto contemporaneo. Musica scorrevole e compiacente ma che sa darsi anche gli atteggiamenti di coraggiosa spregiudicatezza. La potete ascoltare senza corrugare la fronte e senza scervellarvi, ma anche senza inorridire. Non trova ostacoli nel suo incedere tranquillo, ma è anche leggermente inutile come certe cose, nello stesso tempo, piacevoli e stupide.

Brittent è figlio del secolo, o meglio, di questo brandello di secolo; dei meglio dotati tra i musicisti della sua età (egli è del 1913). Ma forse gl'inglesi sono andati troppo avanti nel proclamare ai quattro venti di avere trovato il musicista che sinora la storia aveva loro negato.

GUIDO PANNAIN

Il mito vivente di Tiresia

Fabbricazione del sesso

Ma la specie dell'uomo potrà mai trarre giovamento dalle inumane esperienze di laboratorio?

Una curiosa battuta di Andreyew nel dramma «Anfissia», Rosenthal: ...«Insomma spiegami perchè fai sempre femmine».

Teodoro: «Che ne so io. Nascono così».

Rosenthal: «No, non è questo. Io credo che sia perchè in te, Teodoro, si è infiacchita la virilità e non sai far altro che femmine». Non si potrebbe esprimere una verità scientificamente esatta con più semplicità e grazia. L'autore ha voluto alludere ad una credenza popolare. E ciò è ancora più seducente.

Si potrebbe dire, incidentalmente, che l'originalità della scienza moderna è ben scarsa in fatto di problemi e conoscenze biologici; la sua originalità migliore è spesso quella sola di offrire una chiarezza più convincente ed una prova sperimentale di fenomeni già noti o intuiti. Quello della bisessualità originaria ne è uno.

Come si fa a pensare comunemente che in ogni essere sessualmente definito ci sono sempre, più o meno apparenti, uno o più caratteri del sesso opposto? Eppure è di uso comune dire di un uomo che è effeminato o di una donna che è una virago. Qui ci riferiamo agli aspetti psicologici della virilità o della femminilità, ma c'è una realtà organica e funzionale alle sorgenti di quelle deviazioni. Ed è perciò che la biologia moderna ritorna al mito e alle favole, armata del microscopio e dell'estratto glandolare.

Chi ci dà l'impronta della femminilità o della mascolinità, è l'ormone, quella sostanza contenuta nelle glandole sessuali, che opera le trasformazioni preliminari da cui il sesso prenderà le sue caratteristiche. La maturazione, come si dice, dei caratteri sessuali, non è mai totale. La mascolinità assoluta e la femminilità assoluta non esistono. Agli americani, il gusto della statistica fa dire che non vi è nè una donna nè un uomo che siano tali al cento per cento. In ogni individuo, il carattere proprio della sessualità è calolato generalmente variabile tra il 50 e l'80 per cento. Chi possiede l'80 per cento è un maschio perfetto o una donna perfetta.

L'influenza reciproca degli elementi originarii della fecondazione è una necessità biologica: ognuno di essi durante lo sviluppo deve rendersi inconfondibile dall'altro che la natura gli ha messo accanto; essi non possono seguire uno sviluppo parallelo fino alla maturità. Se ciò accadesse il risultato sarebbe una mostruosità. Ma neppure avviene che le tracce dell'elemento che soccombe siano completamente cancellate nell'essere che viene alla luce; e queste tracce del sesso opposto restano nell'individuo adulto per tutta la vita.

E' da tempo che si è riusciti a trasformare il sesso di un animale con la ripetuta iniezione di estratti di glandole per supplire alle deficienze della loro funzione nell'individuo adulto.

Nella specie uomo, il processo della virilizzazione della donna o della femminilizzazione del maschio si possono ottenere con relativa facilità, iniettando ripetute dosi di estrina al maschio o di testosterone nella donna. Questo principio ha ricevuto recentemente una strana applicazione nella cura del cancro mammario della donna.

Il destino del sesso è dunque affidato alla carica ormonica che ciascuno degli individui possiede all'atto della fecondazione. Si sa che uno solo degli elementi maschili è destinato a incorporarsi nell'uovo materno. L'attrazione che viene esercitata da questo organo è qualche volta tanto vivace che l'uovo si deforma, spostandosi verso l'elemento seminale maschile, che viene attirato e incluso rapidamente, come si è potuto constatare in molte esperienze.

La nascita di un individuo maschio o femmina è sottoposta a condizioni variabilissime di stati organici e funzionali. Queste variazioni non sempre si possono seguire con i mezzi attuali di ricerca, specialmente per quanto riguarda la specie uomo. Noi sappiamo soltanto che la presenza più o meno abbondante, nel sangue, di ormone, può, all'atto della fecondazione, spostare il rapporto di quantità e di qualità degli elementi cellulari che dovranno dar vita al futuro individuo e imprimergli i caratteri del sesso. Si è visto, per esempio, che la stanchezza, nel maschio, all'atto della fecondazione, dà luogo più frequentemente a nascite di sesso femminile. Questo fenomeno non è sfuggito alla biologia sperimentale, tanto che oggi nelle apposite stazioni zootecniche si riesce a «fabbricare» il sesso che si vuole ottenere. Sarà ciò possibile nell'uomo?

Ci sembra facile rispondere negativamente a questa domanda. Innanzi tutto è difficile che l'umanità si trovi nel bisogno di ricorrere a questa esperienza, almeno quella parte di essa che non considera gli individui alla stessa stregua dei cavalli di razza o delle mucche lattifere. L'individuo umano non può essere detronizzato a tal segno dalla sua dignità. Ma se ciò potesse accadere, occorrerebbe trasformare l'ambiente di vita, che per la sua grande variabilità determina appunto tanti mutamenti che è impossibile alla scienza di prevederli. E' proprio per questo che la nascita rimane e rimarrà sempre un mistero.

MARIO GIOIA

ALLA FESTA DEI BAMBINI CHE SI TIENE ANNUALMENTE A LONDRA' MOLTA AMMIRAZIONE HANNO DESTATO QUESTE BABYS INTERVENUTE NEI COSTUMI DELLE VARIE REGIONI DELL'INGHILTERRA.

UNO STUDIO DI ORESTE MACRI'

Valéry poeta "puro,,

La «purezza» di Valéry merita la più accorta attenzione, non soltanto per le radici profonde che la nutrono e la sostengono, ma anche per i diversi piani sui quali si va affermando.

Sul piano metafisico, essa appare senza dubbio quale «identità» universale, intesa non in senso positivo, ma rigorosamente negativo E' «nulla» *(néant)* e «vuoto» *(vide)* assoluto. («Les plus profonds regards de l'homme sont pour le vide». *Eupalinos).* Principio unico, chiuso e sigillato in se stesso, eternità di vaneggiante abisso, fu errore e colpa del Creatore (esterno, interno al Principio stesso? Sua funzione dialettica?) averlo svolto in «conseguenze», aperto in spazio, chiarito in luce, dissipato in stelle:

O Vanité! Cause Primière!...
Comme las de son pur spectacle
Dieu lui-même a rompu l'obstacle
De sa parfaite éternité;
Il se fit Celui qui dissipe,
En conséquences, son Principe,
En étoile, son unité.
Cieux, son erreur! Temps, sa ruine!
(EBAUCHE D'UN SERPENT)

Mai forse in versi più nitidi e canori fu celebrato ateismo più crudo. (Singolare spunto stoico nella Creazione, intesa come «rilassamento» del Principio originario). L'errore tragico della creazione dell'universo culmina nella creazione dell'uomo. «Io mi trovavo, o Signore, nel «nulla», infinitamente nullo e tranquillo. Mi avete disturbato per gettarmi nello strano carnevale della vita!» *(Log-Book de Mr. Teste).*

Ora, dire «uomo» è dire «io»; dire «io» è dire Satana; dire Satana è dire *luce* (Lucifero). La creazione-dissipamento non è soltanto passaggio dall'«uno» al «molteplice», è anche passaggio dalla tenebra (notte, inconscio, tutto) alla luce (giorno, consapevolezza, io). Di qui la luce «seduttrice» che Satana raggia sulla «diminuzione divina». Sola integrale salvezza; la fuga dalla luce del giorno, da se stessi («se stessa è l'aurora: *Air de Sémiramis*, se stesso il «mezzogiorno»: *Cimitière marin)*, dal proprio «io». E' rivolgere a quella medesima luce uno sguardo assente, «straniero» *(Jeune Parque)*, per distendersi e fondersi nella «nuit pure» *(Poésie)*. In essa l'anima, diventata immensa, «ne rencontre rien» *(Fragments du Narcisse)*; ridiventa di scintilla, «nulla»; di parola, «silenzio».

La vertiginosa esperienza non si compie, se non con la rinunzia totale alla razionalità. Dio non si rintraccia col «pensiero» *(Eupalinos)*; «Conoscere è non essere quel che si è» *(L'âme et la danse)*: «Danza, non pensare!» *(Ebauche)*. Bellissimo e spaventosamente triste. Il pensiero per Valéry si riduce sostanzialmente al puro sofisma: è Zenone che dimostra Achille «immobile à grands pas» dietro la tartaruga *(Cimetière marin»)*. E' puro *flatus vocis*. Gli «universali» non crollano mai, per la semplice ragione che non esistono *(Eupalinos)*.

Se non che, strumento a codesta integrale rinunzia, alla morte della razionalità senza resurrezione possibile, non può essere altro che la razionalità stessa, armata delle sue armi più micidiali e lucenti. Dev'essere una «froide et parfaite clarté», un «esprit sinistre et clair», un'«intelligible orgie», che necessariamente porta all'authanasia del suicidio. «Trionfo supremo della ragione è mettere in dubbio la propria validità» *(Unamuno)*. Con questo, così l'irrazionalità romantica del «sentimento» (Gefühl ist alles), come la irrazionalità medianico-satanica dell'allucinazione e della magìa, vengono manifestamente sorpassate. La vera, integrale razionalità si raggiunge soltanto attraverso il meditato «calcolo» ed una sottilissima, imperturbata e imperturbabile ricerca intellettualistica.

WILLIAM Z. FOSTER, CAPO DEL PARTITO COMUNISTA DEGLI STATI UNITI, E' STATO ARRESTATO INSIEME AD ALTRI A NEW YORK PER AVER SVOLTO ATTIVITA' SOVVERSIVE CONTRO IL GOVERNO, IN VIOLAZIONE DELLA LEGGE SMITH.

Perfettamente logico, che a tale irrazionalità, germogliata dall'abissale tenebroso grembo del «nulla», risponda eticamente l'assolutezza del tedio: «Cet ennui absolu n'est en soi que la vie toute nue» *(L'âme et la danse)*. E' l'«assenza». Quell'«assenza», di cui s'innebria la vastità smisurata della vita, e nella quale si fondono e si dissipano i morti *(Cimetière marin)*. Invano contro di essa contrasta l'«io», la «marionetta», col suo futile bagaglio di sentimenti e di passioni, con la monotonia del suo essere *(Mr. Teste)*: tutto è destinato ad essere inghiottito nel vuoto immenso dell'«identità».

Scintilla splendida ma quanto mai labile di realtà, fra due sterminati abissi di tenebra, brilla e passa, simile a stella saettante nell'azzurro senza fondo di una notte d'agosto, il «corpo». Quel corpo che, avendo in comune con l'architettura l'utilità, la bellezza e la solidità, rivive in proporzione perfetta nelle pure linee del tempio greco *(Eupalinos)*. Fragile e unica difesa contro la morte, costituisce il nostro bene sovrano, il nostro vero, unico amore.

...Je n'ai que toi...
Toi seul, o mon corps, mon cher corps,
Je t'aime!
(FRAGMENTS DU NARCISSE)

Se mai esista prova inconfutabile della funzione catartica della poesia, certamente è quella che ci offre Valéry. Una dottrina insieme massiccia e vuota nel significato più rigoroso rispettivamente fisico e metafisico, indubbiamente vive e vivrà per il puro valore suo formale. Non è qui il luogo di accennare, anche soltanto di sfuggita, alla soluzione di un problema, che sarà da me ampiamente trattato altrove, ed è certamente fra i più tormentosi per chiunque ritenga che l'arte impegni, non soltanto la fantasia e la sensibilità, ma la «persona» umana nella pienezza di tutte le sue facoltà, e nella ricchezza di tutta la sua esperienza: il problema dei rapporti, tanto sfuggevoli da riuscire a grande stento afferrabili, tra arte e verità e tra arte e morale. Rimane comunque il fatto incontrovertibile, che anche l'errore più manifesto può vestirsi delle forme più splendide, e la necessità ch'io mi limiti a mettere brevemente in rilievo elementi e caratteri essenziali di tale splendore.

In primo luogo, sicuramente, il culto della «parola». Culto che si leva ad adorazione e culmina, diciamolo pure, in vera e propria idolatria (Saint Language...illumination, largesse»; «la parole peut construire, comme elle peut créer» ecc.); cosa da rendere tanto più perplessi, in quanto si tratta di parola interamente svuotata del suo contenuto razionale (parola «pura»), e «consapevolmente» assimilata ad un automatismo meccanico («vivre où mènent les mots»: L'*Amateur des Poèmes)*. Ma è proprio codesta «consapevolezza» che permette a Valéry, nettamente staccandosi dai poeti a lui più o meno congiunti ma «allucinati», di saggiare, soppesare, incidere, polire la propria espressione con gusto e pazienza di equisitissimo orafo. E insieme di disciplinare, con tale rigore, le «analogie», così care a quei medesimi poeti, che nessuna di esse riesce proprio mai a richiamare gli «estravaganti» accostamenti del bambino, dell'ebbro o del folle. Di qui uno splendore, che certamente non conquista con la violenza e tanto meno riscalda col calore; ma attrae pur sempre ed incatena con la purezza del cristallo di rocca e con la luce del diamante.

In secondo luogo, l'esperienza profonda, come raramente in altri, del silenzio e della musica: voce dell'universale Uno-Nulla il primo, voce del molteplice, degli innumerevoli esseri singoli, la seconda. Si deve indubbiamente a quel «silenzio», la scaltrezza e la magnificenza di tutte le pause, di tutte le cesure, di tutte le sospensioni, quasi di trattenuto respiro, che costituiscono l'ordito segreto della poesia di Valéry. Si deve a quella musica, la medesima scaltrezza e magnificenza di tutti gli accenti, di tutte le cadenze, di tutte le rime, che ne costituiscono la trama aperta.

Se non che qui entriamo in pieno in quella esperienza del «numero», che rappresenta il terzo e meno osservato fulcro, tanto del pensiero quanto della poesia di Valéry (parole-numero; morti-numero ecc.). Ereditata dall'antica tradizione pitagorico-platonica e rinascimentale leonardesca, ripensata e rivissuta attraverso le sue più ardite interpretazioni moderne («Tout dans la nature est sphérique ou cylindrique: Cézanne e tutto il seguito della speculazione e dell'arte cubistica), tale esperienza imprime su tutta l'opera di Valéry un singolarissimo carattere di costruzione geometrica, attraverso il quale architettura e musica appaiono veramente Muse gemelle, nate dal grembo notturno del «silenzio» e destinate a fondersi in quell'«unisono» che è del silenzio stesso la più perfetta espressione e «somiglianza» umana.

Douces colonnes, ô
L'orchestre de fuseaux!
Chacun immole son
Silence à l'unisson...
(CANTIQUE DES COLONNES)

E quell'opera stessa riesce a presentarsi alla nostra vista, simile davvero, nelle linee esterne (e non è poca cosa), ad un tempio attico del V secolo. Se non che non vi domina nel suo interno alcuna fidiaca Pallade astata nel fulgore incomparabile della sua luce criso-elefantina, bensì la vanità, ahimè quanto tenebrosa, di una «étrange Toute Puissance du Néant».

GUIDO MANACORDA

O Macrì, *Il Cimitero marino di P. V.*, Studio critico. Testo, versione metrica, commento, Firenze, Sansoni, 1947; *Album di versi antichi*, Testo, versione, commento a cura di U. Fasolo, Firenze, Fussi, 1947 (Melagrano, n. 24).

La morte di Edoardo Susmel

E' caduta sul Tirreno una foglia adriatica

FORTE DEI MARMI, luglio — Sulle rive del Tirreno finalmente arroventate dal sole, è venuto a morire un uomo adriatico in esilio dalla sua città, uno degli uomini ancora superstiti del vecchio irredentismo contro l'impero austro-ungarico, e che della sua vita

aveva fatto un lungo apostolato per l'italianità di un mare combattuto ed infelice. Edoardo Susmel, scrittore ed amministratore, già capo della provincia del Quarnaro durante molti anni, deputato della sua terra, giornalista noto per la passione che metteva nel rievocare tutto ciò che poteva riferirsi alla storia del litorale fiumano, istriano e dalmata, si è spento lungo un altro litorale italiano perchè a casa non poteva tornare e non gli era dato di compiere il declino dell'esistenza tra la gente sua. Aveva dovuto abbandonare Fiume allorchè gli slavi, approfittando dello sfacelo seguito all'armistizio, erano calati dall'interno sulla tanto agognata città, quanto restava delle cose sue era stato disperso, viveva esiliato in patria, albero sradicato dal ceppo vitale. E' morto di malinconia, di lontananza e di delusione. Dal giorno in cui la sorte di Fiume parve decisa per sempre il suo cuore restò ferito inguaribilmente; ora Edoardo Susmel riposa nel pittoresco cimitero di Forte dei Marmi, davanti alle acque marine che gli ricordavano quelle abbandonate lassù.

* * *

Difficile è dimenticare certe date. Era il dodici dicembre 1912. L'impero austro-ungarico stava saldamente in piedi, l'Europa sembrava un colosso assestato per secoli, anche se brividi insistenti vibravano da Trieste, da Trento, dalle rive istriane e dalmate lungo i bordi delle coste imperiali adorne di memorie venete. Fiume allora taceva. La fiamma di insofferenza che agitava gli irredenti trentini ed adriatici si manifestava pallidamente a Fiume perchè la città dipendeva dall'Ungheria che la trattava bene e rispettava il suo carattere di municipio autonomo. Il quasi libero comune si difendeva dal naturale accentramento ungherese ma pareva discosto dalla passione nazionale che alimentava il fervore delle altre regioni irredente. Bastava a Fiume difendere la lingua intaliana ed i diritti comunali. Quando quel giorno lontano giunsi a Fiume per tenere una conferenza sulle isole italiane dell'Egeo, ero preparato ad avere molte delusioni dal punto di vista nazionale. Ma alla stazione mi aspettavano quattro giovani che io dovevo poi conoscere ed amare in belle e nobili battaglie nazionali, essi si chiamavano Edoardo Susmel, Icilio Bacci, Riccardo Gigante e Salvatore Bellasich. In pochi anni Fiume che era sconosciuta agli italiani ed a se stessa si rivelò una delle terre più frementi di amor patrio e pronte a sopportare per l'Italia tremendi sacrifici.

Come dimenticare quel giorno? A me, giornalista che venivo dall'interno del paese, essi raccomandavano una cosa sola: di ricordare al popolo che la questione irredenta non riguardava soltanto Trento e Trieste ma anche Fiume, che non volevano essere dimenticati, che anelavano combattere quando fosse stato possibile per l'annessione all'Italia. Allora (due anni prima della prima guerra mondiale) non pareva possibile. Sembrava che la vigilia dovesse durare decenni e che ci fosse tutto il tempo per scavare ancor più profondamente il solco tra Fiume e l'Ungheria dominatrice. Due anni dopo i quattro giovani erano in guerra. Oggi essi sono scomparsi: Riccardo Gigante impiccato dagli slavi nei pressi della città, Icilio Bacci scomparso nel mistero di un campo di concentramento jugoslavo, ucciso sotto altro nome, Susmel e Bellasich mancati in esilio, dopo aver dedicate tutte le loro attività ed il loro ingegno a quell'Italia che è rimasta sul Quarnaro appena venticinque anni.

* * *

Da quando era in esilio a Firenze egli viveva, si può dire, giorno per giorno, le ansie, le illusioni e poi le amare delusioni della città sua. Cadeva a poco a poco col cadere delle possibilità che Fiume restasse all'Italia. La sua salute era legata alle notizie che gli davano i giornali intorno ai confini orientali della patria e quando tutto fu consumato per un destino straniero che Iddio solo dirà fino a quando sarà duraturo, quando col trattato di pace Fiume dovette rifluire dalla latinità alla Balcania, Edoardo Susmel si chinò per non ritrovare più la forza di resistere. Vegetò sulle rive tirreniche, davanti a questo mare fedele pensando all'altro mare che aveva tradito, che era stato tradito.

Così è scomparsa una nobile foglia dell'albero adriatico ancora agitato dalla tempesta.

PAOLO NOMADE

La tragedia "Giulietta e Romeo„ al Teatro Romano di Verona

Eccezionale spettacolo per la regia di Renato Simoni

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA, 26 — Ai piedi del Colle di San Pietro, entro i semicerchi del Teatro Romano, con la fronte sull'Adige, in questi giorni fragoroso e veemente, è stata costruita la scena del pittore veronese Pino Casarini per la realizzazione della tragedia shakespeariana «Romeo e Giulietta», il più italiano poema di amore e di morte, sgorgato da poeta straniero. Poggio tra i più suggestivi per le secolari memorie romane e longobarde, e per la bellezza del panorama di Verona che, dall'opposta sponda, si distende nello scenario incomparabile dei suoi campanili, dei suoi torrioni ghibellini, dei balconi, dei suoi pelami in mattone rosso. A questa Verona storica di Teodorico, di Berengario e di Can Grande, ricca di cortili e di piazze, che suggeriscono naturali possibilità di architetture e di strutture sceniche, è stata sostituita una Verona di legno e di cartone, costruita con fedeli e sol'de linee trecentesche, piantata con le spalle contro l'Adige e con la facciata di fronte ai gradoni dell'Anfiteatro. Palcoscenico di grande sviluppo orizzontale, con il palazzo dei Capuleti e il giardino, con il palazzo del Principe della Scala, con le torri e le case dei Montecchi, e il convento e la chiesa di Frate Lorenzo, e il sepolcro degli avi Capuleti. Scenario un po' breve e compatto, ma preciso, pittoresco, veristico e suggestivo nella collocazione dei luoghi deputati che vengono illuminati di volta in volta durante il decorso della tragedia.

Della quale vi prende subito l'infuocato ardore del clima italiano, del paesaggio e dei personaggi di temperamento italiano, del linguaggio ricco di italiana sensibilità, impetuoso e franco. Linguaggio vario di timbri, di toni, di registri, di giuochi di parole, di forme metaforiche, che esprime sentimenti essenziali anche quando si modula in artifici e preziosismi, che sono caratteristici delle opere giovanili di Shakespeare, e che Salvatore Quasimodo ha riportato in italiano, rispettandone la spontaneità e la sostanza, sia quando si sublima nell'espressione lirica e patetica, sia quando s'incarna in forme popolaresche e in veristiche locuzioni. Tragedia italiana anche per le fonti della novellistica nostra, a cui è ricorso Shakespeare: Masuccio Salernitano, Luigi Da Porto e Matteo Bandello; e per certi riflessi di petrarchismo nelle immagini, ma più ancora per la sublimazione celestiale dell'amore terreno senza interventi religiosi. Non mancano motivi romantici che colpiscono il nostro orecchio, quando Giulietta invoca la notte: «Vieni o dolcissima notte».. Tale invocazione ci ricorda quella di Tristano che invoca la «notte arcana» e di Paolo e Francesca che ebbero nemica la luce. Ma la tragedia di Romeo e Giulietta acquista una sua propria luminosità per la poetica adolescenza dei due amanti e per la consapevolezza che essi hanno del loro destino di morte. La loro esperienza sentimentale non è, come quella di Francesca e Paolo, fatta di sensualità e di peccato illuminato dalla colpa. Il motivo erotico in Romeo e Giulietta è fresco e istintivo, purificato dalla verginità del corpo e dello spirito, ma tuttavia coltivato come strumento d'amore, di congiungimento, e figurato liricamente da trepide invocazioni alla felicità e da funebri presagi di morte.

Tragedie senza problemi. Siamo nel piccolo mondo trecentesco veronese, tre gente d'armi e urti di fazioni e pettegolezzi e interessi casalinghi. Concreto e vivace Romeo, di temperamento passionale e di sensibilità delicata; cinico e mordace, ma generoso e cavalleresco e fantastico Mercuzio, amico di Romeo. Mercuzio rappresenta l'opposizione di Romeo e il primo personaggio di Shakespeare che crea e richiama continuamente il mondo mitologico e fantastico, che vedremo successivamente nella «Tempesta» e nel «Sogno». Le donne e dei Capuleti e dei Montecchi sono modellazioni; tutte terrene, ben colorite e concrete, senza evasioni dalla realtà. Frate Lorenzo, nel quale molti riscontrano tratti simili a quelli del manzoniano Fra Cristoforo, è la figura più alta della vicenda. Egli è molto più vicino a Boezio e agli antichi che a San Francesco. Frate Lorenzo, come molti personaggi delle grandi tragedie shakespeariane, ha fuggito il mondo per non soffrirne le pene; ma tale sua saggezza gli ha messo al servizio di coloro che, come Romeo e Giulietta, sono vittime del dolore del mondo. Egli non recita preghiere, ma conforta gli infelici come Romeo, consigliandogli le consolazioni della filosofia.

Temi conduttori grandiosi e paurosi, che possono trovare impostazione viva e palpitante solo attraverso un'esecuzione elaborata e meditata ed una concezione degli elementi ben fusa ed equilibrata. Superato lo stile romantico e veristico dell'interpretazione shakespeariana, la realizzazione di «Romeo e Giulietta», offerta ieri al Teatro Romano con la regia di Renato Simoni, può senz'altro venire qualificata la migliore e la più nobile di quante si ebbero in questi ultimi anni sulle nostre scene, per la meditata e ampia visione e revisione di tutti i suoi valori poetici, estetici, drammatici, per lo scavo dei sentimenti, per la plastica della scultura dei tipi, per l'accento vario e colorito del discorso scenico, per la sapienza che Simoni ha palesato anche nel mettere a fuoco il centro ideale e lirico e il punto tragico del quadro, dell'episodio, del personaggio; per l'armoniosa composizione degli aggruppamenti e dei movimenti, per la delicatezza di certe modulazioni amorose e per la concitata disperazione di altre. Preparazione faticosa e minuziosa della recitazione, che è stata fluida e snella, alla quale non ha potuto sempre seguire, a causa delle persistenti pioggie, una laboriosa preparazione tecnica tra scene e luci. Ma i risultati ottenuti in condizioni di tempo sfavorevoli, sono apparsi così cospicui e la suggestione dello spettacolo così intensa, che il pubblico ne è stato soggiogato e vinto fin dalla prova generale.

La novità dello spettacolo, di per se stesso così nuovo nella concezione di Renato Simoni, era nella giovinezza dei due protagonisti appena ventenni: Romeo, incarnato da Giorgio De Lullo, e Giulietta impersonata da Edda Albertini, entrambi allievi della Accademia romana di recitazione a Santa Cecilia, che vuol dire creature d'arte di Silvio D'Amico. Il quale è giustamente orgoglioso di queste due forti promesse del nostro teatro di prosa. Edda Albertini ha sentito Giulietta con candida dedizione, con idillica dolcezza, ma anche con incisivo realismo del personaggio, con impetuosa e travolgente passione umana. Ella ha detto le frasi tragiche con robusta risolutezza e fredda consapevolezza, mentre nello scioglimento pietoso della morte ha trovato effusioni semplici e commoventi. Le disfrenate forze della passione e il tumulto del cuore innamorato hanno avuto in Giorgio De Lullo il loro totale strazio, espresso con istintiva verità psicologica e con misurato controllo di atteggiamenti. Questa persuasione mimica, derivata nei due ragazzi dalla sicura impostazione vocale e dall'impronta verbale dettate da Renato Simoni, è un fatto molto rilevante delle loro possibilità fuori dell'ordinario.

Accanto ai giovanissimi della scena, la tragedia ci ha presentato gli espertissimi, gli anziani, carichi di accorgimenti e di finezze professionali. Ecco Gualtiero Tumiati, capo della famiglia Capuleti, ornatissimo e grave nella parola; e Renzo Ricci che ha sciorinato le squisitezze mitologiche e le colorazioni fantastiche di Mercuzio con arte da giocoliere e con scettica incisività; e Sandro Ruffini, che ha composto con paterna e santa bontà e illuminata saggezza Frate Lorenzo; ed ancora: Lilla Brignone, versatile d'ingegno, sensibilissima di temperamento, che ha dato accento popolaresco condito e veristico al linguaggio della nutrice, così sovente sostanziato di doppi sensi; e Germana Paolieri che ha composto la moglie del vecchio Capuleti con toccante semplicità, e Marcello Giorda che ha detto le gravi sentenze del Principe Della Scala con solenne e severa determinazione.

Nell'azione sono state inserite musiche composte nello stile antico da Mario Labroca, nonchè un madrigale per coro e una cantata per tenore, spiranti una squisita colorazione monteverdiana. Musiche di semplice ma raffinata fattura, che hanno creato l'atmosfera della festa in casa Capuleti. Spettacolo elegantissimo e lussuoso al quale hanno collaborato per i costumi bellissimi Emma Calderini e per la regia Giorgio Strehler.

Allo spettacolo hanno presenziato il Presidente della Repubblica Einaudi, i Ministri Scelba e Gonnella, il Sottosegretario alla Presidenza Andreotti, il Direttore generale del Teatro Nicola De Pirro, l'Ambasciatore inglese Victor Mallet, il Ministro di Grecia a Roma, il Ministro d'Argentina e il Ministro della Legazione svizzera nella capitale italiana. Inoltre hanno presenziato trenta giornalisti americani, corrispondenti dei maggiori quotidiani di New York, Chicago e Filadelfia, molti giornalisti inglesi e un pubblico enorme, che ha affollato tutte le gradinate del Teatro Romano e che al termine della prima parte e alla fine della tragedia ha acclamato vivamente Renato Simoni e gli interpreti, segnando così il successo dell'esecuzione.

VITTORIO TRANQUILLI

Il movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Sistiana» part. 23 corr. Genova, Livorno, Napoli (ev.) - India; «Timavo» prev. 31 corr. Trieste, Venezia, Bari (ev.) - India; «Chioggia» prev. verso metà agosto Trieste, Fiume, Bari (ev.) - India; «Toscana» prev. 3 agosto Trieste, 4-8 Venezia, 6-8 Brindisi-Sud Africa; «Perla» prev. 31 corr. Genova, Nizza, Marsiglia, Algeri, Orano - Africa Occidentale.

Situazione navi sociali: «Duino» arr. 13 corr. Bombay, pross. per Karachi; «Chioggia» part. 21 corr. Bombay per Karachi; «Ambra» part. 22 corr. Massaua per Aden, Bombay; «Taurinia» part. 23 corr. Port Said per Massaua, Aden; «Astra» arr. 18 corr. Beira; «Toscana» part. 22 corr. Port Said per Brindisi; «Alga» arr. 18 corr. a Der es Salaam; «Spuma» arr. 22 corr. Alessandria; «Sparta» part. 20 corr. Massaua per Port Said; «Salvore» arr. 20 corr. Kosseir, pros. per Port Sudan; «Carbonello» part. 19 corr. Genova per Port Said; «Portorose» arr. 16 corr. a Lobito; «Isonzo» part. 22 corr. Dakar per Conakry; «Onda» arr. 9 corr. Londra pros. per il Nord America; «Perla» arr. 22 corr. Torre Annunziata.

«ITALIA» S. A. N.

Prossime partenze: «Saturnia 30 corr. Genova, 31 Napoli - Nord America; «Vivaldi» 29 corr. Genova - Sud America; «Marco Polo» 7 agosto Genova, 8 Napoli - Sud America; «Santa Cruz» 10 agosto Genova, 11 Napoli - Sud America; «Gerusalemme» 28 corr. Genova - Centro America - Sud Pacifico; «Etna» 31 corr. Trieste, 1 agosto Venezia - Napoli - Sud America.

Situazione navi sociali: «Alcione» passato Galata 18 corr. per il Mar Nero; «A. Zotti» arr. 19 corr. Benda Mashur; «Atlanta II» part. 18 corr. Port Said per il Regno Unito e Genova; «Dora C.» arr. 12 corr. Genova; «Etna» arr. 22 corr. Venezia; «Gerusalemme» arr. 16 corr. Genova; «Leme» arr. 19 corr. Napoli; «Nereide» part. 3 corr. Bahia Blanca - Las Palmas; «Pegaso» part. 16 corr. La Goulette - Middlesbrough; «Toscanelli» passato 19 corr. Punta Europa - Sud America; «San Giorgio» part. 16 corr. Rio Janeiro - Las Palmas; «Santa Cruz» arr 28 giugno Genova; «Saturnia» arr. 14 corr. Genova; «Caboto» part. 21 corr. Genova, 25 Cadice - Sud Pacifico; «Stromboli» part 20 corr. Genova - Mar Nero; «Tritone» part. 5 corr. Gibilterra - Hampton Roads; «Vivaldi» part. 18 corr. Las Palmas - Genova; «Vega» part 17 corr. Genova - Abù Zenima; «Vesuvio» part. 10 corr. Teneriffa - Rio Janeiro; «Vulcania» part. 19 corr. Napoli - Gibilterra.

ADRIATICA S. A. N.

Prossime partenze: «Campidoglio» 4 agosto da Trieste per Cipro, Palestina, Izmir, Pireo; «Grimani» 4 agosto da Genova per Larnaca, Berutti, Alessandria; «Federico» verso il 3 agosto da Genova per Egitto, Soria, Cipro; «Tito Campanella» verso il 6 agosto da Genova per Pireo, Istanbul, Izmir.

Situazione navi: «Diana» 26 corr. da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria; «Campidoglio» 25 corr. in arrivo a Larnaca; «Loredan» 26 corr. da Trieste per Venezia, Salonicco Scio, Istanbul; «Maria Vittoria» 24 corr. a Berutti; «Assiria» 24 corr. in navigazione per l'Italia; «Tito Campanella 24 corr. ad Istanbul, «Titano» 24 corr. da Livorno per Napoli, Alessandria; «Federico» 19 corr. a Famagosta; «Serga» 24 corr. da Malta per Pireo, Alessandria; «Argentina» 22 corr. da Alessandria per Napoli, Genova.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

COMUNICATO
delle Aziende Petrolifere ai propri dipendenti

Il CIP e le Aziende petrolifere ritengono opportuno portare a conoscenza dei propri dipendenti l'attuale stato delle trattative per la composizione dello sciopero in atto da 25 giorni.

Rivalutazione stipendi e salari.

Le Aziende avrebbero assicurato il riporto integrale delle differenze esistenti fra i minimi di stipendi dei petrolieri e quelli della industria in genere prima della rivalutazione.

Per quanto riguarda gli operai, quantunque il problema della rivalutazione formi ancora oggetto di discussione fra le due Confederazioni, il CIP e le Aziende petrolifere hanno acconsentito a rivalutare anche i minimi mensili dei capi-operai, e le paghe delle categorie più elevate dei salariati.

Per le categorie basi (impiegati 3 b e manovali), escluse dalla rivalutazione, è stata proposta la corresponsione di un assegno «ad personam» analogamente a quanto già disposto negli altri settori industriali aventi un trattamento più favorevole di quello dell'industria in genere. Il Sindacato Italiano Lavoratori del petrolio chiede invece aumenti indiscriminati degli stipendi e dei salari, senza tener conto che l'accordo in discussione, secondo lo spirito delle intese interconfederali cui deve riferirsi, ha lo scopo di rivalutare le categorie di lavoratori di grado più elevato le cui retribuzioni nel corso degli ultimi anni erano rimaste appiattite.

In conformità a tale criterio il CIP e le Aziende hanno formulato proposte secondo le quali le nuove retribuzioni mensili complessive dei petrolieri, tenuto conto dei ratei delle competenze corrisposte oltre le normali 12 mensilità annue, risulterebbero superiori a quelle in atto per i lavoratori delle industrie in genere e del 45.5% per i manovali, del 30.2% per gli impiegati di 1.a categoria di nuova assunzione, e del 41.5% per gli stessi impiegati aventi 10 anni di anzianità.

Contratto nazionale di lavoro per le categorie.

Il SILP, in contrasto con i criteri seguiti nella generalità dell'industria, ha insistito sulla stipulazione di un contratto unico per tutte le categorie di lavoratori.

Le aziende, pur dichiarandosi pronte ad iniziare e concludere con la maggiore sollecitudine le trattative per la stipulazione del contratto stesso, hanno chiesto di procedere alla stipulazione di 3 distinte regolamentazioni per tre gruppi di lavoratori (impiegati, categorie intermedie ed operai) prevedendo eventualmente una parte generale comune così com è stato fatto nelle altre categorie industriali.

Sistemazione personale CIP.

Secondo le basi dettate per risolvere questo importante problema, il 90% del personale CIP verrebbe comunque retribuito dal CIP stesso fino al 30 giugno 1949, mentre le Aziende petrolifere s'impegnerebbero ad assumere il personale loro occorrente, tenuto conto delle qualifiche professionali, esclusivamente fra i dipendenti CIP.

Tali criteri erano da considerarsi accettati da entrambe le parti e il perfezionamento di tale sistemazione era subordinato soltanto da una intesa sugli altri punti della controversia.

Pagamento giornate di sciopero.

Le aziende hanno escluso qualsiasi possibilità di pagamento delle giornate di sciopero.

Concessione di un prestito personale.

Le aziende si sono dichiarate disposte a concedere un prestito a chi ne farà richiesta, in ragione di lire 30.000 per gli impiegati e per gli equiparati, e di lire 20.000 per gli operai, rimborsabile in rate mensili variabili da tre a undici a seconda delle categorie di appartenenza e dell'ammontare degli arretrati derivanti dall'applicazione dello stipulando accordo di rivalutazione.

Il fatto che il SILP non ha accettato le proposte innanzi dette ha provocato l'interruzione delle trattative.

CIP ed altre Aziende Petrolifere

LO SPORT

Tutti verso Londra gli atleti azzurri

MILANO, 26 — Nel pomeriggio di oggi hanno lasciato Milano diretti a Londra gli atleti italiani della squadra di pugilato, la squadra maschile e quella femminile di ginnastica artistica e i cavalieri che difenderanno i nostri colori negli sport equestri.

Con lo stesso treno sono partiti i dirigenti del Coni tra i quali il presidente avv. Giulio Onesti e alcuni membri di varie federazioni sportive.

In serata proveniente da Tofino in autopullman è giunta la comitiva dei calciatori che hanno sostenuto ieri a Cuneo l'ultima seduta di allenamento. I calciatori, accompagnati dal commissario tecnico Pozzo, lascieranno Milano alla volta di Londra, domani alle 15,30 e con la loro partenza si completerà il trasferimento alla sede dei giochi olimpici di tutti i nostri rappresentanti.

Il primo incontro della squadra di calcio è previsto per il giorno due agosto alle 17.30 di Greenwich, contro la rappresentativa degli Stati Uniti sul campo di Brentford.

Il commissario tecnico Pozzo non si è ancora pronunciato su quella che sarà la formazione ufficiale della nostra squadra.

Eliminatorie calcistiche per le Olimpiadi
Eire e Afganistan escluse

BRIGHTON, 26 — Nell'incontro preliminare del torneo olimpionico di calcio, il Lussemburgo ha battuto l'Afganistan per sei goal a zero, qualificandosi così per l'incontro del primo girone con la Jugoslavia, che si svolgerà sabato. L'Olanda, ha battuto l'Eire per tre goal ad uno.

L'Australia elimina Cuba dalla Coppa Davis

HAVANA, Cuba, 26 — E' stata oggi giocata la partita di doppio per la zona americana della Coppa Davis tra le rappresentative della Australia e di Cuba. I giocatori australiani vincendo ieri alle partite di singolare, hanno vinto anche oggi, eliminando così i cubani dalla competizione. Ecco i risultati: Colin Long e Billy Sidwell (Australia) battono Jose Aguero e Richard Morales per 7-5, 6-2, 6-3.

L'incontro Mitri - Manca fissato per il 9 agosto

La data del combattimento Mitri-Manca è stata definitivamente fissata per il 9 agosto dopo una serie di trattative che hanno messo a dura prova la tenacia dell'organizzatore Cuffersin. Mitri-Manca è stato definito da un noto critico specializzato in pugilato «il più importante combattimento dell'annata in Italia».

Alla squadra femminile danese il campionato mondiale di sciabola

L'AJA, 26 — Il campionato mondiale femminile di fioretto a squadra è stato vinto oggi dalla Danimarca, che ha battuto la rappresentativa ungherese nella finale per 9-7. La squadra danese era composta da Karen Wackmann, Poulsen, Olse Jorgensen e Mahaut. Dieci squadre hanno partecipato al torneo.

L'Inter acquista Bearzot
Tre milanisti in cambio di Amadei

MILANO, 26 — L'Internazionale ha perfezionato in questi giorni l'acquisto di Bearzot della Pro Gorizia. Il Milan invece è in trattative con la Roma per Amadei, in cambio del quale darebbe Degano, Foglia e Puricelli.

Sfida Del Conte - Bissaldi

Il già brillante programma della Piccola Olimpiade triestina s'è arricchito d'un nuovo ghiotto numero: la sfida di Del Conte (Edera) ex campione dei veterani al campione di quest'anno, l'interino Bissaldi. La competizione si svolgerà su 5 giri di pista, inseguimento a cronometro.

Ieri ci sono pervenuti doni di varia natura dalle seguenti fonti: Ditta Junior, Galleria d'Arte al Corso, Richard Ginori, Buffa, Capitanio-Radionautica, Saponi Adria, Pellicceria Ziliotto, Lloyd Triestino, Italia S. A. di Navigazione, Amministrazione della «Voce libera». Le macellerie del Gruppo Loigo, per gli atleti non vegetariani, mettono a disposizione cinque chilogrammi di coscia di vitello da prelevarsi l'indomani delle gare con apposito buono. La Stock Cognac ha offerto una cassetta di liquori.

Manifesto del Pittore Amen (Tomi, Meneguzzo di Padova)